



16718 / B

G. VIII. Cap






# CONSIDERAZIONI

di

**AGOSTINO CAPPELLO****IN PRÒ DELLA PUBBLICA INCOLUMITÀ****ROMA****TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI****1847**01350  
1847



Digitized by the Internet Archive  
in 2017 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b29295178>





### ARTICOLO III.

**U**n terzo articolo per me al pubblico promesso (1) intorno la bubonica peste, colla continuazione delle ulteriori discussioni e conchiusioni della reale accademia di medicina di Francia, non sarà poscia disgiunto dalle opportune considerazioni e da qualche comparativa riflessione con alcun altro contagioso morbo pestilenziale. Che se nel secondo articolo si vide la parigina commissione sulla peste retrocedere alquanto dalle proposizioni del dì 25 marzo del prossimo passato anno, e talora anche nelle finali sue decisioni approvate dall'intera accademia, tuttavia desterassi in ogni accorto lettore stupore per le non cessate contraddizioni, pe' manifesti assurdi e per le inescusabili menzogne.

Terminavano le accademiche discussioni del dì 18 agosto colla proposta del sig. Melière d'in-

(1) Considerazioni ulteriori di Agostino Cappello in pro dell'incolumità pubblica, articolo II pag. 29, e giornale Arcadico tomo CIX pag. 195.

vitare tutti i potentati, affine di stabilire una commissione formata dai rispettivi governi per istituire esperimenti sul paese natale della peste! Medesimamente il sig. Londe si gloriava di aver combattuto il sistema quarantenario, ed il sig. Castel dava fuori non meno erronee proposizioni, provocando la soppressione del lavoro della commissione; e nella vengnente seduta lo chiamava indegno dell'insigne corpo accademico. Anche dal sig. Adelon, membro della commissione, era contrariato con severa critica, proponendo di trattar quest' argomento nei luoghi ove nasce spontaneamente la peste! La qual sentenza nella sessione del dì 25 agosto sostenevasi dal sig. Girardin coll' aggiunta di bandire le interminabili quistioni insorte pel difettoso lavoro della commissione, dovendosi solo ridurle ai seguenti quesiti. *Puõ la peste essere importata in Francia? Quali sono le cautele per prevenirne l' importazione?* Il sig. Prus relatore della commissione prende la parola, dichiarando che, ad eccezione dell' Adelon, il lavoro appartiene a tutti i membri della commissione; e prova dispiacere pel severo giudizio emesso dai più distinti membri dell' accademia. Riguardo però alle acerbe parole del sig. Castel, deciderà l'accademia: molto più che alcuni termini, scagliati ancora da altri accademici, sono di manifesto disdoro per un aggregato di sapienti. E poichè la prima conclusione del rapporto, prosegue il sig. Prus, nella seduta del 4 settembre fu a voti rinviata alla commissione, così per evitare inconvenienti, non saranno riprodotte le 30 proposizioni del dì 25 marzo, ma verranno diminuite senza alterarne la sostanza! Ag-



giugne che l'intera accademia giudicherà sul penoso travaglio di tre mesi. Imperocchè spetta ad essa di fare le emende alle nuove conclusioni, ognuna delle quali sarà preceduta da un analitico capitolo. Nè lieve cordoglio sarebbe per la commissione, se l'accademia distruggesse il di lei lavoro. Non lascia di ripetere, che la quistione sulla peste è la più importante dell'età nostra: ed il governo ed il pubblico attendono con impazienza il voto dell'accademia, dovendo il primo renderne il più minuto conto alle camere. Passa quindi a sottomettere la seguente proposta: « Dichiarì l'accademia che il lavoro della commissione può essere riguardato come base di discussione e capace di esprimere sopra quanto si aggirano le principali quistioni della peste e delle quarantene. » Dopo varie opposizioni a questa proposta, viene messa a voti ed adottata.

Il sig. Moreau ripete a un dipresso ciò che aveva detto il sig. Girardin. In qual paese, ei dice, esiste la peste? È dessa trasmissibile? In caso affermativo, quali sono le cautele per arrestarla?

Nella seduta del dì 15 settembre il sig. Prus annunzia di essersi più volte riunita la commissione per dar fine al lavoro, avendolo ridotto a cinque conclusioni mediche e a due conclusioni di pratica. Le quali sebbene veggansi generalmente racchiuse negli articoli da me pubblicati, saranno tuttavia per maggior intelligenza riportate appunto insieme colle nuove accademiche discussioni e finali decisioni, come si è sopra accennato.

Le conclusioni seno le seguenti.

I. Luoghi dove nasce la peste ed in prima li-

nea l'Egitto, indi Siria e le due Turchie. Non potrebbe senza importazione svilupparsi a Tripoli, Tunisi, Marocco ec. Il pericolo non sembra più esistere per l'Algeria.

II. In quei paesi le condizioni, che determinano e favoriscono lo sviluppo della peste, sono l'abitazione in terreni d'alluvione o paludosi vicino al mare mediterraneo o presso alcuni fiumi, il Nilo, l'Eufrate, il Danubio, in case basse, non ariose, ingombre: sono cagioni pure l'aria calda umida, l'azione delle materie animali e vegetali in putrefazione, gli alimenti insalubri ed insufficienti, infine una grande miseria fisica e morale!

III. *Trasmissibilità della peste*, la quale *nello stato sporadico non sembra suscettibile di trasmettersi!* La peste epidemica è trasmissibile ne' luoghi ove incrudelisce l'epidemia e *fuori di essa.*

#### IV. Modi di trasmissione.

*a* Essa si trasmette col mezzo de' miasmi che escono dal corpo degli ammorbati. Questi miasmi, sparsi nei luoghi chiusi o malamente ventilati, possono essere focolari d'infezione pestilenziale.

*b* Nessuna osservazione rigorosa prova la trasmissibilità della peste pel solo contatto dei malati!

*c* Sono necessarie nuove esperienze per dimostrare se la peste sia o no trasmissibile per le masserizie e vestimenta dei pestiferati !!

*d* Dalle osservazioni fatte per più di un secolo nei lazzaretti, le mercanzie non trasmettono la peste!

V. Incubazione o delitescenza della peste. *Fuori dei focolari epidemici*, la peste non si è mai dichiarata nelle persone compromesse più di otto giorni dopo un completo isolamento !!!



VI. Profilassi della peste. Una chiara applicazione e perseverante di leggi igieniche potrebbe, in combattendo le cagioni della peste, prevenire il suo sviluppo nei luoghi, nei quali le danno anche al presente la nascita!

Le misure, che vanno a dirsi, sarebbero sufficienti per prevenire l'importazione della peste in Francia.

VII. Per la legislazione sanitaria:

- a* Sorveglianza di medici sanitari destinati a questo effetto per la partenza, pel tragitto e per l'arrivo ai porti nei bastimenti provenienti da luoghi sospetti, deliberando.
- b* Patente netta in tempo ordinario, quando la peste non esiste od esiste nello stato sporadico!
- c* Patente brutta in tempo di epidemia pestilenziale, o di imminente epidemia.
- d* Colla patente netta s'imporranno dieci giorni d'osservazione, e colla brutta quindici giorni di quarantena d'osservazione; contando questa quarantena dall'istante *della partenza* all'arrivo!
- e* Lasciare all'autorità sanitaria del porto d'arrivo la cura di determinare la durata della quarantena nei casi di peste o di malattia sospetta a bordo del bastimento durante il tragitto!
- f* Provvisoriamente e finchè decisive esperienze siano fatte relative alla trasmissione della peste per mezzo del bagaglio, vestimenta ec., si dovranno queste impiombare nella partenza de'viaggiatori, e meglio ancora, se fosse possibile, sottoporle ad un buon sistema di ventilazione durante la traversata!
- g* In ogni caso si riguarderanno come inutili ed

illusorii i mezzi attuali messi in uso per purificare le mercanzie!

h Finalmente si disporranno i lazzaretti in modo di assicurare l'isolamento degli appestati, procurando nello stesso tempo una perfetta ventilazione. Inoltre gli ammorbati di peste dovranno curarsi nei modi praticati per gli altri morbi ordinari!

Terminato il discorso del sig. Prus, se ne rimise la discussione al giorno 22 settembre. In cui la medesima si aprì intorno la prima conclusione: sulla quale il sig. Girardin opinò che la peste regna quasi sempre a *Tunisi*, diffondendosi insino alla provincia di *Costantina*; perciò dominando colà epidemicamente, deve temersi anche per l'Algeria. Il sig. Prus rispose, non sembrargli bastevole obbiezione per modificare la compilazione del rapporto, mentre aggirasi la conclusione sopra i paesi ove nasce la peste spontaneamente: il che non si verifica per *Tunisi*, *Marrocco* ec. e molto meno per l'Algeria. Il sig. Hammont vorrebbe che si distinguesse la Turchia europea dall'asiatica. Prus risponde di essersi basato sopra le relazioni de' medici locali, quindi crede inutile di tornare a combattere le obbiezioni. Chè anzi dopo talun' altra discussione di niun momento, Prus segue a dire spontanea essere la peste in Egitto, e dovrebbe porsi alcun dubbio per la Siria e per la Turchia. D'altronde un altro accademico opina, star meglio l'espressione dell'endemia della peste in Egitto, in Siria e nelle due Turchie. Da questa proposizione non dissente il sig. Prus, dicendo che se esso ha usato le parole « nascere spontaneamente la peste » lo ha fatto per esser meglio com-



preso dai medici, ai quali è destinato il presente lavoro ! Il sig. Begin crede che la parola endemìa supporrebbe che lo sviluppo della peste stesse nelle cagioni permanenti inerenti al suolo di quelle contrade. La prima conchiusione quindi messa a voti viene interamente adottata !

La seconda conchiusione intorno alle cause determinative della peste, dopo varie insignificanti obiezioni, messa a voti, è parimenti adottata !

La terza conchiusione di non sembrare trasmissibile la peste nello stato sporadico e trasmissibile quando domina epidemicamente, promuove nel consesso diverse opinioni. Dicesi se la peste divien solo contagiosa allorchè è epidemica fuori de'luoghi eziandio dove regna: ora in questi luoghi cominciando a modo sporadico, non dovrebbe divenir contagiosa secondo la proposta conchiusione. Il relatore risponde, che la commissione ha adoprato il verbo sembrargli: imperocchè quando la peste si trasmette fuori dei paesi dove domina, la sorgente ha origine dai focolari epidemici: il perchè per un solo importato caso la peste diventa trasmissibile e contagiosa. Riprende il sig. Gaultier de Claubry, che la sintomatologia della sporadica peste è consimile all'epidemica: come dunque stabilire che l'una non è attaccaticcia e l'altra sì? Rispondesi dal relatore, che se in un individuo qualunque si manifesti la peste o nella traversata o a Marsiglia, deve riguardarsi di epidemica natura: indi soggiugne: « Noi non sappiamo soverchiamente in-  
» sistere sulla dottrina che si deve stabilire fra le  
» nostre conchiusioni scientifiche, per le quali abbia-  
» mo mostrato qualche ardire, e fra le conchiusioni



» amministrative per le quali abbiamo noi spiegata » la più rigorosa severità !! » Proseguono altre obiezioni di poco rilievo. Taluni vorrebbero che si sopprimesse la parola peste sporadica, altri che si modificasse. Il sig. Hammont dimostra che malgrado dei casi citati dal sig. Prus, ha veduto in Egitto cominciar comunemente la peste a modo sporadico e passar quindi in terribile contagiosa epidemia. Onde reputa prudente sopprimere il primo paragrafo di questa conchiusione. Poco interessa, risponde il sig. Prus: giacchè un caso solo, come si è detto, sviluppato a Marsiglia, è considerato di origine epidemica ed attaccaticcia: la qual cosa vedrassi meglio nella settima conchiusione. Soggiugne il sig. Begin esser utile la conservazione dei due paragrafi della terza conchiusione: onde passati a voti, sono adottati.

Nella sessione del dì 29 settembre si apre la discussione sul paragrafo *a* della quarta conchiusione riguardante i modi di trasmissione. Opina il sig. Collineau che sarebbe meglio dire miasmi esalanti. Prus risponde che sarebbe di pregiudizio al modo di trasmissione, perciò si è evitato dalla commissione. Il sig. Hammont, che vide in Oriente la peste, monta alla tribuna sostenendo di proposito la dottrina del contagio, confermata da luminosi esempi. Anche il sig. Rochoux dice convenir meglio il linguaggio: *la peste è contagiosa*. Il sig. Prus risponde non denegarsi ciò dalla commissione, ma che non saprebbe pienamente conoscerlo! Infine, dopo varie altre obiezioni, il paragrafo messo a voti è adottato.

Il paragrafo *b* vien di sua natura dichiarato assurdo dal sig. Gaultier de Claubry, riportando con gli

esempi l' autorità di classici autori francesi. Il sig. Lagneau intende che si modifichi cotesto paragrafo, mentre osserva che la malattia può prendersi tanto pe' miasmi, quanto pel contatto immediato. Gli si oppone il sig. Begin, membro della commissione, il quale dice che adottandosi una tale modificazione, niuno assisterebbe appestati ! Messo quindi a voti questo paragrafo, viene adottato.

Il paragrafo *c* mira a fare nuove esperienze, prima di mostrare che la peste possa o no trasmettersi per mezzo del bagaglio, vesti ec. Il sig. Gaultier de Claubry prova che se lo stesso contagio tifoide si comunica per quegli effetti, molto più si comunica il contagio bubonico. Il sig. Prus risponde non essere valutabili le prove da lui riportate per essere state osservate nei focolai d' infezione ! Vari accademici si aggiungono contro il parere del relatore, riportando fatti, fra' quali quelli raccolti nell' epoca della spedizione del general Bonaparte in Oriente. Passato quindi a voti il paragrafo *c*, viene adottato coll' aggiunta *fuori dei focolari di peste*.

Nella seduta del dì 6 di ottobre si annunzia una memoria del sig. Berthulus, che vuol perorare dalla tribuna senza passarla alla commissione, ma dopo vive discussioni vien rifiutata la dimanda del Berthulus. Perlochè si passa al paragrafo *d* della quarta conclusione. Si assevera in essa che dopo un secolo di osservazioni non si è svolta mai la peste per mezzo delle mercanzie nei lazzeretti. Il paragrafo è adottato dall' accademia colla modificazione *le mercanzie non hanno trasmesso la peste !*

Si discorre della quinta conclusione riguardante



l'incubazione, per la quale si rafferma quanto si disse nella 27<sup>a</sup> proposizione del marzo 1846, ma colla seguente aggiunta *fuori dei focolari epidemici*. Laonde si stabilisce non isvilupparsi mai la peste nelle persone compromesse dopo otto giorni ! Si oppongono fatti riportati da' medici francesi dell'anzidetta spedizione orientale, ma si reputano nulli per essere nei focolari d'infezione ! Il sig. Hammont cita fatti fuori dei supposti focolari, fra i quali quello dello *Spiridione* che vien denegato da' Prus, e che dà luogo a lunga e viva discussione. Esso aggiugne che la commissione ha fissato la quinta conchiusione dopo il più maturo esame ! Cita l'autorità del direttore del lazaretto di Alessandria (Grassi) per 13 riferiti casi !

Nella sessione del dì 13 di ottobre taluno vorrebbe che la quinta conchiusione fosse espressa in questi termini. « Non esistono fatti bastevolmente autentici, i quali provino che la durata dell'incubazione della peste abbia passato gli otto giorni ! » Il sig. Prus accetta questa proposta, pregando l'accademia di votare il principio della conchiusione (*fuori dei focolari epidemici*) *salva redazione definitiva* !

La quinta conchiusione vien quindi adottata dall'accademia !

Sesta conchiusione. Mira la medesima a prevenire lo sviluppo della peste ne'luoghi che oggi ancora le danno origine mercè di una chiara e perseverante applicazione di leggi igieniche contro le cagioni della peste ! Il sig. Moreau propone una modificazione con dire *le supposte* cagioni della peste; ma viene combattuta dal relatore per essere la commissione convinta che le cause siano tutte locali, onde sarebbe impru-

dente adottare la proposta modificazione. Ciò nulla ostante l'emenda del signor Moreau, messa a voti, è adottata.

Si passa alla settima conchiusione divisa in più paragrafi. Il sig. Gaultier de Claubry dimanda la compiuta soppressione di questa conchiusione. Dice che avendo l'accademia adottato il paragrafo *b* della quarta conchiusione, e nella quinta la brevità dell'incubazione, ne derivano le grandi modificazioni pel regime sanitario legislativo, toccando al supremo potere di stabilirle. Chè se decidesse l'accademia, tutta la responsabilità cadrebbe sopra di essa. Prende poi la parola il sig. Dubois membro della commissione. Il suo lungo discorso ridonda di una futile polemica, e finisce col domandare anch'esso la soppressione totale della settima conchiusione.

Nella sessione del dì 3 di novembre si torna alla discussione della medesima, e del pari si ritorna a domandarne da qualcuno la soppressione, e da altri la modificazione.

Il sig. Gueneau de Mussy loda l'istituzione de' medici sanitari a bordo, e desidera un sistema efficace di ventilazione.

Il sig. Rochoux ripete contraddittorio il rapporto della commissione fra la parte scientifica e l'applicazione di pratica. Riprova inoltre la proposta della commissione dei medici residenti in Oriente, perchè sarebbero piccoli *pachas*. D'altronde se colà insorgesse un'epidemia di peste, tutti, senza i medici residenti, la saprebbero: mentre il contrario avverrebbe pe' casi sporadici, e quindi crede inutile la loro presenza. Dopo altre obbiezioni di poco momento conchiude



non essere attribuito dell'accademia di entrare in materia legislativa, spettando ciò al governo: perciò debbe rigettarsi la settima conchiusione. Il sig. Girardin risponde di appartenere all'accademia, prendere l'iniziativa anche nella parte amministrativa, soggiugnendo essersi questa quistione discussa più volte, specialmente per la febbre gialla e pel cholera-morbus (1).

Dicesi peraltro che l'articolo secondo dell'ordinanza reale dell'istituzione dell'accademia, dà a questo savio corpo la facoltà di rispondere alle dimande che gli saranno indirizzate dall'amministrazione in tutte le circostanze che interessano la pubblica salute. Laonde la sua missione è la scienza, l'amministrazione non le appartiene. Tuttavia il relatore sostiene la proposta combattuta conchiusione, asserendo che col silenzio dell'accademia sarebbero messe a rischio le riforme ed il governo verrebbe impedito nelle sue buone disposizioni, se l'accademia non se ne occupasse. Imperciocchè con siffatta negligenza lascerebbe essa sfuggire la *sola occasione* di far conoscere i suoi voti al supremo potere ! Dopo isvariati dibattimenti e confusione non poca, il sig. Begin stabilisce una proposta tendente al principio di una conchiusione regolatrice, che posta a voti, viene ammessa.

Nella sessione del dì 10 di novembre regna tale

(1) Nel congresso degli scienziati in Marsiglia presieduto nella medica sezione dall'ottimo mio amico sig. Bally, membro del consiglio superiore di sanità di Parigi, si riporta in fine della relazione di quel congresso non solo una tavola d'importazioni di peste in quella città, ma una tavola ancora di sei chiarite importazioni di febbre gialla, cinque delle quali nell'anno 1804. Questi casi saranno di aggiunta a quanto fu per me discorso sulla febbre gialla nel passato anno nel 2 articolo di queste considerazioni.



dissidenza nel discutersi i due primi paragrafi della settima conchiusione, che ha destato grave sorpresa negli astanti; ma alla fine quei due paragrafi sono stati adottati, salvo la definitiva redazione.

Nel consesso accademico del dì 17 di novembre si torna sulla settima conchiusione: e dopo non breve disputa, il quarto e il quinto paragrafo (*c*, *d*) sono rigettati e surrogati da una emenda del signor Gue-neau de Mussy. Lo scopo di essa è *di lasciare all'amministrazione la cura di regolare la durata delle quarantene e le cautele da prendere per assicurarsi le condizioni di salubrità, nelle quali si trovano le provenienze dei paesi infetti*

Nella seduta del dì 26 novembre si apre la discussione sul paragrafo *e*. Il sig. Méliere propone un'emenda per equiparare i passeggeri all'equipaggio de' bastimenti, non escluso che fossero questi partiti da luoghi infetti. Dopo breve discussione l'emenda viene adottata.

Il paragrafo *f* della settima conchiusione viene adottato dopo vivi dibattimenti !

Il paragrafo *g* riguardante inutile la purificazione delle mercanzie, è combattuto dai sig. Girardin, Moreau e Adelon: ma dopo vivissima e confusissima disputa, sostenuto virilmente dai sig. Prus e Begin; è adottato!

Nella sessione del dì 4 di dicembre è approvato con leggiera modificazione il paragrafo ultimo (*h*) della conchiusione.

Quindi il sig. Prus presenta all' accademia la *redazione definitiva* delle conchiusioni così concepita.

« *Luoghi dove nasce la peste. I. Nello stato at-*

tuale delle popolazioni e del loro incivilimento, le contrade dove ancora nasce la peste sono in prima linea l'Egitto, poi la Siria e le due Turchie. Sarebbe pure a dubitarsi che la peste non potesse egualmente svilupparsi senza importazione nelle reggenze di Tripoli, di Tunisi e nell'impero di Marocco. Lo stesso pericolo non sembra più da temersi per l'Algeria. »

« *Cagioni della peste. II.* Le condizioni che determinano e favoriscono lo sviluppo della peste sono, fin dove l'osservazione permette di trovarle, l'abitazione sopra terreni di alluvione o sopra terre paludose: un'aria calda e umida, i luoghi bassi, mal ventilati, ingombri: il cumulo di una gran quantità di materie animali e vegetali in putrefazione: un alimento insufficiente e malsano; una gran miseria fisica ed uno stato abituale di sofferenza morale: infine la negligenza delle leggi di pubblica e privata igiene. »

« *Trasmissibilità. III.* La peste nello stato sporadico non sembra suscettibile di trasmettersi. »

« La peste nello stato epidemico è trasmissibile tanto nei luoghi dove infierisce l'epidemia, quanto fuori dei medesimi. »

« *Modi di trasmissione. IV.* La peste si trasmette per mezzo di miasmi che escono dal corpo dei malati: questi miasmi sparsi ne'luoghi chiusi e mal ventilati possono creare focolari d'infezione pestilenziale. Niuna osservazione rigorosa prova la trasmissibilità della peste pel solo contatto degli appestati. »

» Nelle ricerche fatte esattamente nei lazzeretti di Europa da più di un secolo risulta che le mercanzie non hanno trasmesso la peste. »



« *Durata dell'incubazione della peste. V. Fuori dei focolari epidemici la peste non si è dichiarata nelle persone compromesse al di là di otto giorni dopo un compiuto isolamento. »*

« *Profilassi della peste. Per la igiene. VI. Una chiara e perseverante applicazione di leggi igieniche potrebbe, col distruggere le cagioni della peste, prevenire il suo sviluppo nei luoghi, dove ancor oggi le danno origine. »*

« *Per mezzo della legislazione sanitaria, VII. Sorveglianza nella partenza, nel tragitto e nell'arrivo di medici sanitari legalmente autorizzati con giuramento sopra i bastimenti provenienti da luoghi sospetti. »*

« *S'insisterà nell'adempimento di un buon sistema di ventilazione della nave durante la traversata. »*

« *Verrà deliberata nel porto di partenza. Patente netta nei tempi ordinari, vale a dire quando la peste non esisterà, o esisterà solamente nello stato sporadico. »*

« *Patente brutta nei tempi di epidemia pestilenziale o di una imminente epidemia. »*

« *Le conclusioni III e V indicano, dopo i fatti osservati fino a questo giorno, quando vi sia luogo per imporre le quarantene e quale debba essere la loro durata: mentre l'accademia si rimette all'autorità per determinare a quali gradi e fino a qual punto la prudenza permetta di ravvicinare la pratica pei risultati dell'osservazione. »*

« *La quarantena sarà compiuta dal giorno di partenza per le navi che hanno un medico sanitario a bordo. »*

« Per quei bastimenti che non avranno medico a bordo, la quarantena comincerà dal giorno dell'arrivo in Francia. »

« Qualunque sia la patente, se vi è stato a bordo durante il tragitto o al momento dell'arrivo nel porto uno o vari casi di peste, oppure sospetta malattia, i passeggeri e l'equipaggio dovranno esser sottoposti alla stessa quarantena, come se venissero da luogo dove attualmente regnasse la peste epidemica. Cotesta quarantena si farà nel lazaretto e non mai a bordo. Il bastimento sarà sottomesso ad una quarantena di rigore, la cui durata e le condizioni saranno stabilite dall'autorità superiore. »

« Sopra tutti i navigli, che partono con patente brutta, si continueranno ad impiombare le robe dei viaggiatori, o meglio ancora, se fia possibile, si esporranno durante la traversata ad una efficace ventilazione. »

« Debbono riguardarsi come inutili i mezzi posti in uso per le mercanzie. »

« I lazaretti si disporranno in maniera da assicurare l'isolamento degli appestati, praticandovi una perfetta ventilazione. Gl'infermi dovranno ricevervi tutti i soccorsi e tutte le cure che sono apprestate ai malati ordinari. »

*Il sig. presidente* mette a voti questa definitiva compilazione insieme col rapporto.

L'assemblea è numerosa: dopo lungo tempo noi non avevamo veduti tanti onorevoli accademici (1).

Alla prima prova, l'assemblea in massa vota per

(1) Gazette des hopitaux civils et militaires.

l'adozione delle conchiusioni. Alla contro-prova, una sola mano si alza contro : quindi il rapporto e le conchiusioni sono adottate.

Il sig. Honoré propone che siano votati ringraziamenti al sig. relatore. Da tutte le parti si risponde sì sì.

Il sig. presidente indirizza con piacere i ringraziamenti dell' assemblea al sig. Prus , che lascia la tribuna al mormorio de'plausi dell' accademia e del pubblico !

Alle ore 4 l' accademia si forma in comitato segreto.

## CONSIDERAZIONI

Prima di passare ad un ragionato e critico esame delle parigine conchiusioni , debbo con istupore accennare il silenzio della commissione sulle cautele da praticarsi in Francia in caso di bubonico pestilenziale svolgimento. Le quali cautele da essa emesse furono chiarite erronee ed apertamente micidiali per la Francia e forse anche per l'Europa (1). Prudente quindi sembra il silenzio ora serbato non meno dalla commissione che dall'accademia !

Procedendo quindi col maggior possibile ordine, incombe essenzialmente per l'universale interesse di riferire, dopo il rigoroso esame delle conchiusioni e finali decisioni della commissione, le disposizioni prese dal governo di Francia. Imperocchè saran esse dimostrate non coerenti affatto a quei salutevoli

(1) Considerazioni citate art. II e giornale arcadico id. pag. 178-80.



divisamenti che l'amore della verità ed una vera filantropia debbono in prò della pubblica salute suscitarsi in qualsivoglia medico, che versato sia non tanto nella teorica, quanto nella genuina storia della peste, e nella pratica de' contagiosi morbi, i quali nella loro diffusione e nelle disastrose conseguenze manifestamente si ravvicinano.

*Prima conchiusione.* La commissione, dimentica di quanto aveva con fondamento dubitato nella quinta proposizione del rapporto del dì 25 marzo 1846, si è forse ricordata dell'ordinanza del 1845 (benchè non ne faccia parola). In quella ordinanza Tunisi, Marocco ec. non sono considerati luoghi di pestilente semineo: così oggi la commissione ancora li reputa immuni, potendo solamente svolgersi ivi la peste per casi d'importazione; e data pure, ma non concessa, cotest'importazione, rimarrà sempre la bubonica solamente per la negligenza degli espurghi e delle altre note sanitarie cautele. Lo stesso sig. Girardin, che si era opposto al sig. Prus riguardo a Tunisi, aveva obliato la suddetta quinta proposizione. Ma la storia e la ragione convincono l'erroneità del novello contraddittorio asserto. Nè sorprende il niun pericolo che si rafferma per l'Algeria. Sarebbe anche superfluo tornare a lungo a discutere le parole *nasce spontaneamente la peste* in Egitto, in Siria ec. come ripete la commissione (sebbene vedrassi che il relatore di essa dà poscia alla spontaneità un altro significato), mentre evidentemente apparisce essere in oriente latente la peste o negl' innumerevoli conduttori passivi, taluni de' quali solennemente ammessi

dalla commissione (1), o vagarvi sporadicamente. È per siffatti modi che la medesima riprende di tempo in tempo il genio epidemico, allorchè rinvenga disposte le persone che specialmente non subirono il funesto morbo o che non curarono isolarsi da esso, per ispegnersi quando il contagio più non trova la predisposizione individuale: osservandosi lo stesso andamento negli altri contagiosi morbi febbrili.

*Seconda conchiusione parigina.* Non meno prive di fondamento sono le cause similmente riprodotte in questa conchiusione. Onde vuolsi per me ancora ridire, che se la peste insorgesse spontanea per la presenza di taluna ed anche di tutte quelle cause, la medesima si svolgerebbe in moltissimi luoghi incolumi da secoli da questo flagello. L'esperienza, di ogni cosa maestra, conferma cotesta verità. Sarebbe ancora un impossibil fisico, che i consoli ed i ministri europei potessero nei governi d'oriente tutte rimuovere le accennate cause: eppure si è costantemente osservato che, presa a tempo la preservatrice cautela dell'isolamento, eglino e le loro famiglie furono indenni dal bubonico disastro. Nè ciò basta: quando i pseudo-conoscitori de' contagi predicavano imminente nelle orientali contrade l'epidemico sviluppo della peste, si osservava tutto il contrario. Odasi di grazia chi per sei lustri si dedicò con indefessa pratica al profondo studio dell'orribile morbo. Narra il pistoiese Grassi, direttore del lazzeretto di Alessandria, molti fatti, pei quali tenevasi certo che il flagello tornasse ad estermine l'Egitto, ora per lo straor-

(1) Considerazioni id. pag. 10 e 11, e giornale id. ibid.



dinario allagamento del Nilo , ora per la carestia , altre volte per fetidissime esalazioni de'cadaveri, dai quali contaminate non poco furono le acque. Ciò non pertanto non si avverò mai l'epidemico vaticinio, quantunque talora vi serpeggiasse la peste. Difatti nel 1829 l'escrescenza di quel fiume fu straordinaria, e nel suo ritiro apparve il suolo limaccioso: tuttavia non vi fu la peste. Chè anzi dominando essa in Costantinopoli nell'anno appresso 1830, l'Egitto se ne preservò colle misure quarantenarie affidate al Grassi. Più strabocchevole e generale fu per l'Egitto l'inondazione del Nilo nel 1840: onde nel ritirarsi le acque si presagiva la peste per le insalubri emanazioni: il che non avvenne. Più volte vi fu carestia, nè mai fu dato al Grassi di osservare che la peste riprendesse l'epidemico genio. Importatosi nel 1834 il cholera in Egitto dai pellegrini della Mecca , vi menò infinite stragi, alle quali si credeva che succedessero quelle della peste per le esalazioni de'numerosi cadaveri cholerosi seppelliti quasi allo scoperto. Ciò non accadde: giunta anzi una nave di pellegrini con peste a bordo, fu respinta, portando il desolante malore a *Bairut*. Circa duecentomila bovi perivano per epizootico morbo nel 1842, e malgrado, prosegue a dire il Grassi, della rilevante infezione prodotta dai cadaveri bovini , non si svolse epidemica peste , non ostante ancora che le acque fossero sordidissime per le contaminate carni e che faceva duopo beberle per necessità. Quindi peggiori cause delle descritte non vi sarebbero state , se da esse si determinasse l'epidemico svolgimento. Osservava anzi gravemente il Grassi, che l'orribile pestilen-

za del 1835 avvenne quando l'Egitto era lontanissimo dalle cagioni che si credono determinative della peste. Imperocchè ridenti erano le campagne, abbondanti e salubri le vettovaglie, con quel cielo costantemente sereno e con terreno asciutto. In mezzo però ai solazzi e tripudi che vi ebber luogo nel basso popolo attesa la desideratissima remozione delle misure sanitarie, quando il male era ancora con genio sporadico, e da vari anni non aveva epidemicamente regnato, si accrebbero progressivamente i punti d'immediato e mediato contatto, pe' quali la pestilenza produsse inaudito estermínio. Leggasi la storia delle pestilenze di Venezia: si troverà che fra le discordie intestine e le guerre civili non si svolse mai la peste, se non quando la pace, l'abbondanza fiorivano unitamente al ricco commercio col levante, d'onde quasi sempre importavasi la peste che flagellava quella repubblica. Le quali cose per me accennate (1), eran notate dal Grassi anche pel cholera indiano, che, come la peste, importato che sia e tosto non spento, assume l'indole epidemica nel più florido stato di pubblica igiene. Di vero il cholera di Ancona e di Roma e di altri luoghi comprovano luminosamente l'asserto del Grassi. Il quale andamento ogni provetto ed assennato medico avrà osservato nel vaiuolo, nel morbillo ec; *avvenendo totalmente l'opposto nel contagio tifoide*. Il che fu sempre rilevato dagli accorti cultori dell'arte salutare, dallo stesso Grassi e da me più volte ufficialmente ancora avvertito (2), ed ora fatalmente rinnovato nella misera *Irlanda*.

(1) Art. Il citato pag. 21 e 22, e giornale id. pag. 187-88.

(2) Id ib.



Nessuno dopo cotesti luminosi esempi non vorrà negare l'assurda sentenza della parigina commissione racchiusa nella sua seconda conchiusione.

Peggioro assai di questa è la terza conchiusione parigina, come avrò largo campo di rilevare nel parlare della pericolosissima quarantenaria francese riforma sotto il titolo di patente netta. L'argomento di questa conchiusione fu bastevolmente ragionato fin dal primo articolo delle considerazioni (1). Imperocchè non vi è maggiore assurdità e pericolo di mettere in dubbio l'appiccamento de' contagiosi morbi nello stato sporadico. E con indicibile impudenza si è in questa conchiusione avanzato di essersi presa la commissione qualche ardire nella parte scientifica, ma di avere con severità giudicato sulla parte amministrativa: come se dichiarandosi netta la patente, quando sporadica è la peste, non ledesse sostanzialmente l'interessantissimo scopo della pubblica salute. Nè la ragione nè le evidenti dimostrazioni valsero in seno dell'istessa accademia a rimuovere un siffatto assurdo, mentre l'aceademia favorì l'ammissione di questa conchiusione. Nulla poi valgono le ripetute proteste del sig. relatore, quando parla di un caso qualunque di peste sviluppato nel tragitto o a Marsiglia, che verrebbe tantosto isolato: imperciocchè ognun vede che per lo scorcio quarantenario potrà un tanto sinistro accadere fuori della sanitaria sorveglianza con danno infinito della pubblica incolumità: è noto inoltre che uomini di profonda scienza

(1) §. 9 e 25, ed artic. II pag. 7 e 8, Giornale arcadico tomo CVIII pag. 165 e 174, Id. tomo CIX.



medica s'illusero nei primi casi di peste. Ognuno sa il fatale errore di Mercuriale e di Capivaccio nella peste di Venezia, rinnovato a'dì nostri in quella di Malta (1). S'immagini poi ciò che avverrebbe nei luoghi di poca o nessuna medica conoscenza.

Nella sessione del dì 29 settembre si vide aperta la discussione sulla quarta conchiusione, incominciata dai paragrafi *a* e *b*. L'uno è relativo ai modi di trasmissione mercè de' miasmi, e l'altro (*b*) di non esser provato l'appiccamento della peste col tocco immediato dell'infermo. Entrambi questi paragrafi furono adottati, in onta di gravissimi esempi chiariti da vari membri dell'accademia. Vuolsi quì ragionare, che se veramente miasmi escissero dal corpo dei malati, formando nel senso della commissione epidemici focolari anche per un sol caso di epidemica derivazione, sebben da questa lontanissimo: chi non iscorge addivenir la peste assai più difficile a guardarsene, siccome può essa facilmente evitarsi coll'inconcussa dottrina del contagio mercè dell'isolamento? Ben quindi dice il lodato Grassi, che con sì strana teorica l'uomo potrebbe appena salvarsi, se potesse vivervi, dentro una macchina pneumatica. Difatti ho io sopra ripetuto, che le regole prescritte dalla parigina commissione nella disavventura di peste bubonica in Francia avrebbero cagionato universale estermínio. Il perchè forse si sono oggi dalla medesima prudentemente taciute! Nè cape in mente umana come emanando questi miasmi immediata-

(1) Osservazioni pratiche intorno la peste orientale di Gio: Battista Schembri membro del consiglio di governo, e del comitato di salute di Malta. Tipografia anglomaltese (1847) pag. 31.

mente dal corpo, per l'individuo che tocca l'infermo dovrebbe anzi essere più attiva la nociva loro potenza, giacchè in ragione della distanza l'aere li distruggerebbe a sentimento dell'istessa commissione. Chè se realmente ed esclusivamente esistesse l'ipotesi de' miasmi parigini distruggibili coll'azione dell'aria, fu nelle precedenti considerazioni dimostrato, che mercè delle correnti della medesima si conseguirebbe il salutare intento (1). Ma se l'aria è certo un disinfettante per eccellenza, innumerevoli sono sventuratamente i conduttori passivi, pei quali si appiccano i contagiosi morbi pestilenziali. Infra i tanti esempi contro la stravagante teorica, vuolsi ricordare quello riferito dallo stesso Grassi. Infieriva la peste nella città di *Damiata*, d'onde veniva in *Alessandria* nel dì 18 settembre 1837 con trabaccolo austriaco comandato dal capitano Scagliarin con peste a bordo, i cui marinari furon tutti colpiti dal morbo: ma totalmente illese rimasero delle belle giorgiane, che non avean subita mai la peste e che per costume si tenevano separate. Ora in un piccolo trabaccolo così intensi sarebbonsi dovuti formare i miasmatici focolari parigini, che l'una almeno di quelle donne avrebbero infestata, se esse per loro costume e forse per giudiziosa previdenza non avessero evitato i contatti. Ripeterò quindi coll'illustre *Bò*, essere un vero assurdo di confondere i miasmi col contagio (2); pregando ancora il lettore di riandare quanto fu per me chiarito nel primo articolo intorno una tal quistione (3).

(1) Artic, I pag. 22, e Giorn. arcadico tom CVIII pag. 172.

(2) Riflessioni sulle riforme delle quarantene progettate dal sig. Gousse di Ginevra.

(3) Paragrafi 15, 17 e 24 e, Giornale arcadico tomo CVIII pag. 168-70 e 172-73.



Chè se irrefragabili fatti, ab immemorabili notati, dimostrano la contrazione della bubonica peste pel mediato contatto, irrefragabili del pari, quando vi sia l'individual disposizione, sono quelli avverati per l'immediato tocco. La cui nociva potenza può elidersi con facili e prudenti sanitarie cautele sanzionate dai medici i più sperimentati negli epidemici contagiosi morbi.

A' dì nostri medesimi gli scientifici italiani congressi tenuti anche in marittime città italiane, quello stesso di Marsiglia, sanzionarono co'fatti l'inconcussa massima del bubonico contagio e la conseguente ammissione dell'immediato e mediato morboso contatto. Non è guari ne rimaneva persuasa la società medica reale di Londra (1). Or sono pochi anni si divisava altrettanto in un rapporto al consiglio superiore di salute di Parigi (2). Gli esempi luminosi riportati in questi dì, ed avvenuti nella peste importata in Malta nel 1813, confermano ampiamente cotesta inconcussa verità (3).

Chè se il sig. Prus non osò del tutto negarla, pure esso ed altri membri della commissione vollero sostenere l'assurdo divisamento: onde i due paragrafi passarono quasi a pieni voti.

Nel discutersi il paragrafo e della quarta conclusione avrà notato l'umano lettore l'ardire della commissione parigina.

Essa, in onta de' replicati esempi riportati da vari accademici del bubonico appiccamento mediante

(1) Annali universali di medicina di Milano: giugno 1845.

(2) Paris. Felix Locquin et compagne 1840.

(3) Schembri, Osservazioni cit.

bagagli, vesti ec., asseverato ancora un mese innanzi nello scientifico marsigliese congresso, tuttavia ostinata nella preconcepita opinione, indusse la pluralità accademica a favorirla, coll'aggiunta di non essere provata la trasmissibilità della peste con quegli effetti fuori dei focolari epidemici. Vorrebbe con ciò stabilirsi che vesti e robe indossate o maneggiate dagli appestati assai dubbiosamente potrebbero appoi appiccar il pestilenzial morbo. Ma debbe ad onore della verità ripetersi, che in questa, come nelle altre conclusioni, punto non mi sorprende il favore accordato a siffatti errori, perchè colà non pochi che hanno il titolo di dottore, professore, accademico etc., ignorano cosa sia contagio, e fin negano l'esistenza del medesimo. Di che furono per me mostrate inconcusse prove ne' miei lavori sul cholèra di Parigi, ricordate ancora nel primo articolo di queste considerazioni (1).

Molti e ripetuti sono i fatti accuratamente osservati dal citato Grassi e dallo stesso francese Bulard: ma si risponderebbe tosto dalla parigina commissione, che que' casi non hanno alcun valore per essere avvenuti nei focolari d'infezione, dai miasmi de' quali, piuttostochè dalle vesti, masserizie etc., provenne l'assorbimento della peste. Per altro Bulard medesimo racconta, che il primo caso della devastatrice pestilenza di Egitto (1835), sviluppato in un domestico, derivò apertamente da effetti contaminati, colà importati dal segretario del vescovo di Damasco proveniente da *Cipro*, ove regnava la peste con violenza,

(1) Paragrafo 13.



essendo stati detti effetti maneggiati da quel domestico nel monistero greco ove serviva, e nel quale aveva preso alloggio il suddetto segretario (1). Nel 1840 il dottor Davy, incredulo al bubonico contagio, fu ufficialmente inviato di Londra a Costantinopoli, ove divenne contagionista non già perchè vi rinvenne i medici più assennati convinti di questa verità, sibbene per aver avuto largo campo di osservare più casi di contagioso appiccamento mercè di effetti contaminati. Eppure cotesti fatti son dovuti cadere sott'occhio della commissione, poichè essa nel suo rapporto ricordò con lode il consiglier *Pezzoni*, che con la più scrupolosa diligenza li riferisce in due lettere indritte al Davy, che gli era stato compagno nell'osservazione di alcuni de' medesimi. Narra egli, che in un vascello ottomano partito da Alessandria, ove regnava la peste, sviluppossi questa a bordo, attaccando 18 marinari, che nella maggior parte perirono. Approdato il vascello a Costantinopoli, fu colla ciurma mandato in quarantena all'isola di *Proti*, ed i passeggeri furono rinchiusi nel lazzeretto di quella capitale, nella quale da tre anni non vi era peste. Un facchino ed una guardia di sanità entrambi ottomani, benchè ammoniti di toccare con le prescritte regole sanitarie le robe de' passeggeri, non diedero alcun peso a questi avvertimenti e presero la peste. La guardia anzi di sanità, stante il suo più florido stato di salute, si burlava della peste, della quale morì in quarantotto ore. Il provveditore del lazzeretto, che molti anni prima aveva sofferto

(1) Rapport cit. pag. 15.

la peste, ebbe l'imprudenza di conversare con un suo figlio, abitante fuori del lazzeretto, il quale ammalò di peste, e ne morì con sua sorella che lo aveva assistito senza cautele. *Gaetano* da Bologna, laico nel convento di terra santa di *Pera*, per ordine superiore del governo turco uscì 4 giorni prima della stabilita contumacia per riguardi verso un personaggio che gli era compagno per provenienza dalla Siria: egli fu attaccato dalla peste due giorni dopo uscito dal lazzeretto in detto convento, e ne rimase vittima. Lo sventurato teneva per fermo di aver presa la malattia per carta con sale datagli dal figlio del provveditore del lazzeretto. Nell'isola di *Proti*, ove era stato mandato altro vascello infetto, si ebbero 23 casi di peste. Se non che il capitano del primo vascello, siccome deposero i quarantenari del lazzeretto di *Costantinopoli*, aveva fatti gittare due arabi periti di peste sulla spiaggia presso il villaggio greco d'*Itghelmès*: due abitanti del quale spogliarono i due morti, e portate le vestimenta nelle loro abitazioni, vi appiccarono la peste. Nella casa del primo si svolse la medesima in una sua figlia, indi in altri, e nel secondo sopra se stesso. La malattia per rigorosa diligenza praticata dal medico sanitario *Xantopoulo*, membro del consiglio superiore di sanità di *Costantinopoli*, fu repressa: e per infrazione sconosciuta dal lodato medico si riprodusse, ma di nuovo per cura dello stesso fu severamente circoscritta e distrutta. Il *Pezzoni* tribuisce grandi elogi a questo medico. La peste venne questa volta circoscritta e distrutta nel lazzeretto di quella capitale, nella casa del provveditore fuori del lazzeretto e nel convento di *Pera* per la massima



energia ed attività spiegata dal supremo sanitario consiglio. Il Pezzoni narra ancora ufficialmente un caso di peste circoscritto e distrutto in detta epoca nel lazzaretto di Malta per provenienza dall'istessa Alessandria. In Malta appunto fu importata la peste nel 1813, per tele in contrabando (ufficialmente avverato) dal brigantino inglese s. Nicolò (1). Si riferisce ancora il fatto di Angelo Galla, che abitando in un quartiere appestato, fu per sanitaria cautela rinchiuso in lazzaretto, e fiuita la contumacia, dissotterrò una cassetta che aveva posta in un suo giardino, e portatala a Goro, che si era preservato dalla peste, vi si sviluppò per gli effetti contaminati rinchiusi nella medesima (2). Anche i fatti del Pezzoni sono ampiamente constatati e ponno con maggiori circostanze leggersi negli annali universali di medicina di Milano vol. di giugno 1845 e vol. di febbraio 1846. E non furono sudicie biancherie, che per medica malvagità ed ignoranza importate da donne partite dall'infetto Ceprano nel dì 7 di luglio (1837) nel meschino albergo della Guardiola, fecero svolgere quì il primo caso del cholera asiatico con immensa strage di questa capitale?

È nell'istesso volume di febbraio in cui si narra che il dott. Pezzoni membro della suprema intendenza sanitaria di Costantinopoli, come consigliere di stato dell'imperatore di Russia, ebbe agio di ri-

(1) Osservazioni cit.

(2) Il lodato Schembri narra « la peste sviluppata a Corfu fu per mezzo di una cassa contenente berrette rosse ad uso di levante sbarcate in contrabando in *Leftimo* distretto di quell'isola. Il che fu verificato dall'alto commissario Maitland, e riferito a Lord Bathurst ministro delle colonie. »



levare colle più minute indagini lo sviluppo della peste in Odessa avvenuta per una pelliccia importata da Costantinopoli, quando quivi regnava il pestilenzial morbo. Furono per me ancora ricordati consimili casi di peste successi a Messina, a Noia ec. (1).

Aggiugne il Pezzoni, che quantunque in Turchia siano istituite sanitarie cautele, tuttavia riesce quasi sempre impossibile la diligente loro esecuzione, specialmente nel basso popolo. In questa stessa narrazione si son veduti non adempiuti i sanitari regolamenti per la fatale negligenza del facchino, della guardia sanitaria (ottomani), per la comunicazione del provveditore fuori del lazzeretto e per la peste del suddetto laico uscito dal medesimo prima di finire la contumacia. Crede poi arduissimo il detto medico lo spurgo de' luoghi pestiferati ec. ec: poichè immensi, egli dice, sono gli ostacoli, de' quali l'Europa non ha alcuna idea (2). Cionullaostante fra' turchi medesimi si renderebbe ridicolo chi dubitasse dell'esistenza de' pestilenziali germi nei conduttori passivi. Vuolsi perciò ripetere, non capire nella mente dell' uomo ammettersi dalla parigina commissione la loro miasmatica esistenza nei bastimenti, nelle abitazioni; e dubitarla poi nelle robe, nelle vesti degli appestati, denegandola del tutto nelle mercanzie. La pratica di maneggiarsi all'aria libera le mercanzie e lo sciorinamento delle medesime, sono a mio giudizio argomenti bastevoli perchè non si veggia

(1) Considerazioni cit. art. 1, pag. 30, e Giorn. arcadico tomo CVIII pag. 170.

(2) Vol. di febbraio cit. pag. 328.

per esse nei lazzeretti lo sviluppo della peste. Conseguentemente sarebbe di grave pericolo sopprimere coteste sanitarie diligenze (1).

Il dott. Heine medico dell' esercito russo, che ebbe campo di osservare la peste nel 1839 al di là del Balkan, non solo inculca agl'inciviliti governi di guardarsi bene dalle false massime dell'accademica commissione parigina, ma prova eziandio che due volte fu trasportata la peste in Odessa per mercanzie. Altrettanto avvenne nel 1813 a Bukarest: e parimenti per merci fu nel 1820 infestata la costa settentrionale dell' Affrica e segnatamente Tangeri (2). Più a lungo potrei io trattenermi sopra questo interessante argomento, se non credessi recar soverchia noia a chi legge. La cui attenzione debbe di proposito volgersi intera alla quinta conchiusione, nella quale con indicibile temerità fu stabilito che l'incubazione o delitescenza della peste non va al di là degli otto giorni fuori dei focolari epidemici. E nulla si videro valere nell' accademica discussione le obiezioni del sig. Hammont e di altri accademici. Alle quali vogliono aggiungersene di tal numero e di tale e tanta importanza da distruggere il falso asserto della commissione, vergognosamente confermato dall'accademia.

Ed in primo luogo con qual coraggio il sig. Prus dassi carico in questa quinta conchiusione di

(1) Lo Schembri scrive, che per la compressione, in cui sono stivate le merci, svolgesi forte calore che agevola la dispersione del contagio. Id.

(2) *Trompeo*. Articolo estratto dal giornale delle scienze mediche di Torino 1846, pag. 10 *nota*.



citare i casi del Grassi non oltrepassanti gli otto giorni lo stadio di incubazione della peste: mentre se diceva che i casi per esso veduti nel levante non sorpassassero quel periodo, tuttavia aggiungeva non potersi questo determinare con sicurezza? Siccome con savio accorgimento riferì l'illustre Ferrario (Giuseppe) nel pubblicare i sette quesiti intorno la peste ricordati nel congresso di Lucca (1). Perchè il sig. Prus obblia nettamente quanto è stato poscia raccolto ufficialmente da quel diligente osservatore nel lazzeretto di Alessandria, quando non vi erano i parigini focolai? La qual cosa era nota a Parigi nel prossimo-passato ottobre, non tanto pel mio secondo articolo sulla presente quistione rimesso a quell'accademia reale, quanto pel Filiatre Sebezio notissimo a più medici parigini, inclusive alla detta reale accademia di medicina. Intera è scritta l'accurata relazione del Grassi procurata per la nota filantropia dell'illustre compilatore del Filiatre (De Renzi), nella quale si mostrano recenti e chiari esempi d'incubazione fino alle tre settimane. Narra il Grassi che nel 1840 si svolse la peste in un facchino dopo 12 giorni d'incubazione: mentre un altro fu attaccato dopo 20 giorni. Nel 1841 quasi tutti i casi di peste si svilupparono in fine della seconda settimana, ed uno ebbe luogo dopo 16 giorni. Nel 1842 tre casi si svolsero dopo 13 giorni d'incubazione, e nel 1843 più casi dopo i 10 giorni. Il perchè conchiude il Grassi, prolungarsi l'incubazione della peste fino alle

(1) Milano 1843.



tre settimane (1). Giudichi ora il lettore delle parigine assertive! Vuolsi aggiugnere che in ragione del poco numero e del minor dominio de' contagiosi morbi febbrili si prolunga generalmente lo stadio di delitescenza confermato da una giornaliera esperienza. Con ragione perciò conchiude le sue osservazioni l'illustre Schembri, che se potrassi convenire nei periodi accennati dalla commissione con patente netta : non mai però si potrà per le patenti sospette, molto meno per le sporche (2).

Nè certo nuovo è il delirio di scorciare le contumacie, sebbene basate sull'esperienza de'secoli non meno per opera di assennati magistrati sanitari, che per medica sapienza. Racconta il gran Muratori nel suo trattato politico sulla peste, che non avrebbe osato contraddire allo scorcio quarantenario, se il rigore praticato su questo importante argomento non poggiasse sull'esperienza. In sostegno della quale cita, infra le altre, l'opera del P. Maurizio da Tolone. Ed infiniti sarebbero i fatti sparsi appo le classiche opere, non solo istoriche ma mediche eziandio, nè compilate da uomini di facile credenza, come si è osato dire da taluni, specialmente in Francia. Quando i medici anconitani dimandarono nel 1825 di ridurre la patente sporca a 20 giorni e la netta a 10, la S. C. come supremo magistrato sanitario interpellò i suoi fisici, che vi si opposero non meno per la citata opera del Muratori che per fatti desunti da ri-

(1) Filiale Sebezio, luglio 1846: e Considerazioni citate artie. Il pag. 10, e giornale arcadico tomo CIX pag. 176.

(2) Sorprende come questo savio medico ignori cassata in Francia la sospetta patente dall'accademia e dal governo.

putati autori, inclusive francesi. L'istesso Gausse, che propose non ha guari al re di Sardegna le quarantinarie riforme, riporta un caso d' incubazione di 16 giorni avvenuto l' anno 1827 nella quarantena di Proinia in Grecia; dopochè l'individuo aveva subito l'intero spoglio delle vesti ed un bagno generale di acqua marina ripetuto per tre volte nell'intero corpo (1). Non è Bulard che nel sostenere l' incubazione bubonica degli otto giorni, nota più casi che esso dice dubbi di una maggiore delitescenza? Intorno al medesimo autore si narra dal *Frari* il caso osservato al Cairo in termine di 17 giorni. Il Pezzoni suddetto cita due dispacci, l' uno dell' intendenza sanitaria di Marsiglia, l' altro del console di Francia a Malta, nei quali si racchiudono fatti che sono del tutto in opposizione colle idee degli otto giorni (2). Esclama poscia questo illustre medico: *Essendo generale il pericolo, speriamo che tutti i magistrati d' Europa vorranno associarsi al buon fine, e noi crediamo debito nostro di unirvi ad essi contro le novità adottate oggi in Francia* (3). Il fatto si è che, nell'epoca in cui esso scriveva (1842), la quistione si riduceva a mediche opinioni: ma le sanitarie leggi francesi vigevano con rigore, che per indicibile sventura vengono oggi ad infrangersi totalmente. Pel cui timore l' illustre *Trompeo* ricordava tre esempi da se stesso

(1) Bò, Riflessioni sulle riforme delle quarantene proposte dal sig. Gausse di Ginevra.

(2) Nel prospetto dell' importazioni di peste in Marsiglia, pubblicato nella relazione del scientifico congresso colà tenuto, fra le altre se ne riporta una nel 1789, in cui la peste si svolse dopo 24 giorni.

(3) Annali universali citati, febbraio, pag. 330.



verificati ne'sanitarii registri del lazzeretto di Genova comprovanti manifestamente una delitescenza assai maggiore degli otto giorni, e ne riferiva altri casi eziandio (1). Il peggio si è che aveva egli notato, che il più gran numero dei casi di peste importati di levante in Europa si svolse per navigli con patente netta, fra i quali due a'di nostri stessi accaduti, nel 1818 l'uno, l'altro nel 1826. Il che non debbe sorprendere, per la ragione che nell'epidemico dominio ognuno raddoppia le diligenze per evitare il pestilenziale malore; il contrario avviene, o più sbadatamente quelle si adoprano colla netta patente. Avveniva il primo caso, di cui è parola, nel lazzeretto di Venezia nel mese di ottobre. Cinque passeggeri, un guardiano e tre inservienti di sanità posti a contatto coi detti passeggeri, provenivano dalla nave austriaca *san Giovan Battista*, la quale giunse a Venezia da Durazzo (Albania turca) con patente netta e senza merci suscettibili. Non meno nella stazione a Durazzo, che nel tempo impiegato pel viaggio, passeggeri ed individui dell'equipaggio godettero costantemente del più florido stato di salute. Ma dopo giorni 14 della contumacia di giorni 24 assegnata ai medesimi, furono in quel lazzeretto colpiti tutti dalla peste, della quale morirono.

Il brigantino sardo, *Nostra Signora di Loreto*, comandato dal capitano Francesco Ferrando, partiva da Retimo di Candia nel dì 1 di maggio 1826, carico di olio con *patente netta*. Giunto al lazzeretto di Genova nel dì 1 di giugno, fu verificato che il primo caso di peste si manifestò in Pasquale Marana,

(1) Id. pag. 4-8.



marinaio dell' equipaggio, dopo trascorsi 18 giorni dalla partenza, e precisamente nel dì 18 del suddetto mese di maggio. Questi due casi ricordati, mentre io scrivo, in un lamentevole documento ufficiale, del quale si dirà in seguito, mi sembrano cogli altri riferiti esempi più che bastevoli a smentire il menzognero asserto sentenziato nella quinta conchiusione parigina.

*Sesta conchiusione.* Se nel parlare della seconda ho io chiaramente mostrato la fallacia delle cause reputate determinative della peste, non cade punto in acconcio per un tal morbo la conchiusione presente. Per la quale l'accademia adottò l'emenda del sig. Moreau (coll' aggiunta *supposte cause*) obbliata poscia dal relatore in fine delle conchiusioni. Debbe peraltro ripetersi, che le buone leggi igieniche verranno sempre a rimuovere non poche altre morbosità, inclusive le contagiose, tifo, roгна ec. Non mai però impediranno lo sviluppo della peste nel senso spiegato dalla commissione. Chè se un nuovo *Jenner* non comparisse in beneficio dell'umanità a modificare talun altro pestilente morbo, a me sembra di non essermi male apposto nel parlare del cholèra, che questa malattia, e forse meglio la peste, potrebbe non tanto prevenirsi, quanto totalmente distruggersi (†). Ogni qual volta dunque apparisse un caso di peste, e venisse tantosto isolato con rigide sanitarie cautele, s'impedirebbe la sua propagazione non solo, ma eziandio l'annidarsi nei passivi conduttori, o formare, co-

(†) Del cholera morbus, ossia della febbre pestilenziale cholèrica Roma 1331; e giorn. arcad. tomi XL e L.

me crede la parigina commissione, focolai di miasmatica infezione. Laonde con una perseverante e non interrotta insistenza di simil natura potrassi solo pervenire a distruggere il contagioso pestilenziale seminario. Chè un obbietto di sì grande importanza possa raggiugnarsi, è comprovato da infiniti esempi di bubbonica peste, ed anche di cholera, distrutti nella prima loro comparsa. Non poche volte si circoscrisse e distrusse il cholèra nelle province pontificie, onde quasi tutte rimasero preservate dal morbo. Se la parigina commissione avesse profondamente studiata la natura de' contagi, non avrebbe con una imperdonabile ignoranza sentenziato il nessuno o poco conto della peste sporadica; mentre essa sempre in questo stato ha principio, quando ancora debba imperversare: e nello stato sporadico soltanto può isolarsi e distruggersi, come si è provato. I casi inoltre superiormente riferiti d' importazione con patente netta non derivan forse da sporadiche pesti o da germe di peste annidato nei conduttori passivi? Niuno poi oserebbe negare, che il tifo bubonico ed ogni altro contagioso morbo pestilenziale più facilmente si propaga e mena stragi, quando non arrestati nello stadio sporadico, assumono l'epidemico genio. Nel quale infortunio l'esperienza ha recentemente confermato quanto siano dannevoli i sollazzi, i tripudi, gli affollamenti. Si è veduto sopra che in Egitto per le sopprese sanitarie cautele, d'onde vennero le festevoli allegrie e bagordi, fece la peste sterminio nel 1835. In Roma, per le tolte cautele nell'albergo in vicolo della Guardiola nel dì 24 luglio 1837, importossi il cholèra qua e là; e menò non poca strage



in agosto, precipuamente per festive popolari riunioni. Vero ancora si è che se per cotesti mezzi si moltiplicano incredibilmente i punti di contatto, alla maggiore intensità e micidial natura di questo morbo contribuisce assai il tenore di vita. Una decisiva e larga esperienza nelle tre epidemie di cholera, per me diligentemente osservate, mi confermò che il disturbo nell'organo della pelle, i disordini del cibo e della bevanda, soprattutto l'uso di alcuni vegetabili, divenivano tali ausiliarie cagioni, per le quali l'appiccato elemento dell'indiano maleore svolgevasi con somma violenza e più di sovente mortale.

*Settima conclusione.* Si è osservato che nel discutersi questa avanti l'accademia, da vari membri ed in ripetute sessioni se ne è dimandata la soppressione. Nè mal si apponevano: imperocchè il paragrafo *a*, riguardante la presenza di coscienziosi medici sanitari nei navigli potrebbe essere di alcun utile risultato; ma i principii colà professati intorno ai contagi essendo erronei, e talvolta onninamente falsi, perciò nulla e forse anche nocevole diverrebbe la loro presenza : e così la riguarda il lodato Schembri. Per le stesse ragioni a me sembra tale quella di altri medici francesi residenti nel levante, sicchè il sig. Rochoux li reputa inutili e come tanti pachas.

Prudente senza dubbio fu l'obbiezione fatta ai paragrafi *b*, *c*, opinandosi di affidarli al governo. I quali paragrafi sono racchiusi e discussi nelle precedenti conclusioni: ed il paragrafo *b*, già approvato fatalmente dall'accademia, si è dimostrato falso nell'esame della terza conclusione. Il lettore avrà ancora scorto superiormente, che dopo lunghi e scandalosi dibattimenti



menti passarono i due paragrafi nella sessione del dì 10 di novembre, colla clausola *della definitiva redazione*. Giudiziose sarebbero le emende fatte e adottate dall'accademia sui paragrafi *d*, *e*, se l'insieme del parigino lavoro fosse basato sulla verità, mentre si è osservato l'opposto. Benchè a malincuore veggasi proposto ed approvato il paragrafo *f*, io tengo fermo che, per le tante ragioni inutili qui a ripetere, ispirar debba sempre gravi timori l'impionbare le contaminate robe con cui s'intende cotesta approvazione. Sarà quindi prudente e savia la preferenza delle sanitarie cautele per la disinfezione e purificazione degli effetti degli appestati praticate finora nei lazaretti. Rispetto poi al paragrafo *g* riguardante le mercanzie, sebben combattuto da rispettabili accademici, tuttavia si è veduto adottato. Nè qui fa d'uopo parlarne, essendosi già estesamente discusso nella quarta conchiusione (paragrafo *d*). Lodevole è l'accademica approvazione fatta all'ultimo paragrafo *h*. Vuolsi tuttavia dire che anche per coloro che devono assistere o curare appestati non saranno mai riprovevoli, anzi diverranno indispensabili, alcune facili e prudenti precauzioni.

Quindi la redazione definitiva proclamata da Prus e con plauso accettata dall'accademia, eccetto leggerissime modificazioni, è identica alle stabilite conchiusioni già passate in esame.

Mentre poi si disputava con calore nella reale accademia di medicina la settima conchiusione, il sig. ministro dell'agricoltura e del commercio di Francia emanava un decreto, che la sanitaria intendenza di Marsiglia con sua circolare comunicava ai rispettivi consoli colà residenti

« Marsiglia 19 di novembre 1846. Intendenza  
 » sanitaria. *Circolare.* L'intendenza ha l'onore d'in-  
 » formarvi che per decisione di S. E. il sig. mini-  
 » stro dell'agricoltura e del commercio le provenienze  
 » della Turchia con patente netta, eccettuate quelle  
 » dell'Egitto e della Siria, sono sottoposte ad una  
 » sola quarantena di osservazione di tre giorni com-  
 » piuti, o di tre volte 24 ore, inerentemente alle di-  
 » sposizioni dell'articolo 33 dell'ordinanza del dì 7  
 » di agosto 1822. Cionullaostante un bastimento pro-  
 » veniente da un porto turco non può in qualun-  
 » que caso essere ammesso alla libera pratica, se non  
 » sono passati 42 giorni dopo la sua partenza senza  
 » sospetto accidente. Gradite, o signore, la sicurezza  
 » ec.ec. *Firmato: L'intendenza della pubblica sanità.* »

Il qual decreto, coerente colle false massime dell'accademia, mi sembra anche contraddittorio in se stesso. Difatti, prescindendo da quanto si è dimostrato nell'esame della quinta conchiusione pei casi di peste con patente netta sviluppati dopo il termine fissato in questo decreto, come può dichiararsi patente netta quella di Turchia, eccettuandone l'Egitto e la Siria? E non sono queste province in diretta e costante comunicazione colla Turchia? Non è quindi maraviglia, se nell'arrecare sorpresa agli abitanti stessi di Marsiglia, risvegliasse l'attenzione de'magistrati sanitari d'Italia. Il console pontificio, dopo aver rimessa in data de'21 novembre la detta circolare a questa congregazione speciale di sanità, scriveva nel dì 15 di dicembre, che in Marsiglia taluno sperava che non essendo ordinanza reale andasse a vuoto il ministeriale dispaccio. Aggiungeva, che si era colà maravi-



gliati della sommissione della nuova sanitaria intendenza al ministeriale decreto. Imperocchè la vecchia intendenza, dopo essersi protestata contro la reale ordinanza del 1845, *con sommo onor suo* si dimise in corpo. Si ricambiavano pertanto fra i sanitari italiani magistrati le corrispondenze, condolendosi essi altamente di coteste novità, alle quali Genova, Livorno, Roma, Napoli, Palermo niente affatto inchinavano. Se non che per una dura necessità davano qualche modificazione al sanitario sistema, come ora si rileverà da alcuni ufficiali dispacci, essendo al presente l'attenzione di tutti volta a pensieri di gran lunga più gravi per la seguente reale ordinanza.

*Ordinanza sopra le quarantene.*

« Luigi Filippo ec. Sul rapporto del nostro ministro segretario di stato dell'agricoltura e del commercio; vista la legge dei 3 di marzo sulla polizia sanitaria: inteso il consiglio superiore di sanità (1); Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

» Art. I. Le provenienze de' paesi sospetti di peste non saranno più riguardate che solamente sotto il regime della patente netta, o della patente sporca. Vi sarà patente sporca, quando esisterà nel paese di provenienza, o nelle contrade in libera comunicazione con questo paese, sia un'epidemia pe-

(1) Avvertasi che il consiglio superiore di sanità in Francia non si riunisce, come appo noi ed altre nazioni, tutte le settimane, oltre i casi straordinari; ed in Roma con maggiori attribuzioni di ogni altro luogo. A Parigi si sente due o tre volte l'anno, e Dio sa come!



» silenziale, sia di circostanze che incuterebbero ti-  
 » more per la pubblica sanità. La patente di sani-  
 » tà della nave dovrà essere rilasciata , e vidimata  
 » nel giorno stesso o nella vigilia del giorno di  
 » partenza del bastimento.

» Art. II. Le navi arrivando con patente netta  
 » dai porti della Turchia d'Europa o della Turchia  
 » asiatica, o dall'Egitto, ed avendo a bordo un me-  
 » dico sanitario e delle guardie di sanità incaricate  
 » dal nostro ministro segretario di stato dell'agricol-  
 » tura e del commercio, saranno ammesse a libera  
 » pratica, quando saranno passati *dieci giorni pieni*  
 » dopo la partenza dal porto di provenienza.

» Art. III. I bastimenti arrivando con patente  
 » netta dai porti della Turchia europea e della Tur-  
 » chia asiatica, eccettuata la Siria, e non avendo me-  
 » dico sanitario a bordo, continueranno ad essere sot-  
 » toposti ad una *quarantena di osservazione di tre*  
 » *giorni pieni* nei porti del Mediterraneo , e di 24  
 » *ore* in quello dell'Oceano e della Manica.

» Art. IV. I bastimenti arrivando con patente  
 » netta dai porti della *Siria* e dell'*Egitto* , e non  
 » avendo medico sanitario a bordo, saranno sottopo-  
 » sti a una *quarantena di cinque giorni pieni* , da  
 » cominciare nel loro arrivo.

» Art. V. Le provenienze con patente sporca dal-  
 » la Turchia d'Europa e dalla Turchia asiatica e  
 » dall'Egitto saranno sottomesse a una *quarantena*  
 » *di dieci giorni pieni*, da cominciare all' arrivo sen-  
 » za distinzione di bastimenti, avendo o no medico  
 » sanitario a bordo.

» Art. VI. Le provenienze con patente netta dalla

» reggenza di Tunisi saranno ammesse a libera pratica immediatamente dopo la verifica delle  
» carte.

» Art. VII. Le mercanzie con patente netta, qualunque sia la loro natura e provenienza, potranno essere liberamente sbarcate immediatamente dopo il loro arrivo, se saranno passati dieci giorni pieni almeno dopo il giorno di partenza. Nei casi di patente sporca, le mercanzie dette suscettibili saranno sottoposte a una quarantena di tre giorni pieni a cominciare dal giorno del loro sbarco al lazzeretto.

» Art. VIII. Se durante la traversata, o durante la quarantena, sopravvengano casi di peste o di malattia sospetta, i passeggeri, i bastimenti e le mercanzie saranno sottoposte a una quarantena speciale, la cui durata sarà determinata dall'amministrazione sanitaria del porto d'arrivo, salva l'approvazione del nostro ministro segretario di stato dell'agricoltura e del commercio.

» Art. IX. Medici francesi designati dal nostro ministro segretario di stato dell'agricoltura e del commercio saranno stabiliti in quei porti del Levante, dove la loro presenza sarà riconosciuta necessaria per assicurare l'adempimento delle misure prescritte per l'interesse della pubblica salute. Egli- no assicureranno, avanti la partenza di ciascuno bastimento lo stato sanitario del paese. La patente di sanità sarà rilasciata sotto il loro rapporto.

» I medici sanitari imbarcati a bordo dei bastimenti veglieranno durante la traversata alla esatta esecuzione delle disposizioni, che saranno ordinate dal nostro ministro segretario di stato dell'agri-



» coltura e del commercio per la purificazione in  
 » mare delle robe e delle vestimenta dei passeggeri.

» Art. X. Le disposizioni della presente ordi-  
 » nanza, concernenti le provenienze con patente spor-  
 » ca dell'impero ottomano, saranno applicabili alle  
 » provenienze di tutti gli altri paesi che venissero  
 » ad essere collocati sotto il regime della patente  
 » sporca » = Fine dell'ordinanza.

La quale ordinanza, pubblicata dopo il rapporto del sig. Prus, mentre in Francia non ha soddisfatto alcuni giornalisti e qualche medico parigino desiderosi di annientare lazzeretti ed ogni sanitaria vigilanza, ha eccitato lo sdegno precipuamente di que' francesi che per la loro posizione ricordano più degli altri i lagrimevoli disastri, ai quali vanno incontro con tutta probabilità.

Prima adunque di riferire le giuste rimostranze de' magistrati italiani, e la medico-sanitaria e comparativa discussione dell'ordinanza reale, credo a proposito riprodurre le parole della gazzetta di mezzogiorno del dì 25 aprile 1847.

» Un foglio vicino, *La sentinella di Tolone*, met-  
 » teva ultimamente in dubbio l'annuncio da noi  
 » dato della prossima apparizione della *nuova ordi-*  
 » nanza che il sig. Cunin-Gridaine, aggiugniamo noi,  
 » diceva aver segnata con dispiacere, essendovi stato  
 » strascinato da alcune esigenze. Pur troppo la no-  
 » stra notizia si è ora avverata! Quanto ai gemiti  
 » del ministro segretario noi lasciamo alla pubblica  
 » opinione la cura di qualificare la condotta di que-  
 » sto nuovo Pilato, che non sa rifiutarsi ad una mo-  
 » struosità amministrativa che col dichiarare di la-



» varsene le mani . . . . Questa ordinanza del dì 18  
 » aprile sottoscritta dal sig. Cunin-Gridaine è pre-  
 » ceduta da un rapporto che pretende dimostrarne  
 » la saggezza. Stravagante sapienza, come quella che  
 » per nulla ha reputato la significativa rinuncia della  
 » nostra antica intendenza sanitaria, le osservazioni  
 » della nuova, il voto del nostro consiglio munici-  
 » pale e quelli del consiglio del circondario e del  
 » consiglio generale , infine l' energica petizione di  
 » varie migliaia de' nostri compatriotti contro la fu-  
 » nesta ordinanza del 1845. Disprezzandosi ora tutti  
 » cotesti avvertimenti della pubblica opinione, si co-  
 » rona l' opera di vertigine e di follia, col gittare  
 » la sfida ai giusti spaventì delle famiglie e delle città,  
 » coll' aprire ufficialmente le porte di Marsiglia, o  
 » piuttosto della Francia, ad una invasione pressochè  
 » inevitabile di peste! Qual sapienza si è quella che  
 » pretendesi in materia di sanitarie precauzioni della  
 » prima contrada d'Europa, in un paese di scienza  
 » e d'incivilimento, se non uno stupido fatalismo ,  
 » di cui stessa barbarie turca ha cominciato a libe-  
 » rarse ? Così la retrograda riforma , dalla quale  
 » eravamo noi minacciati , si adempirà perchè lo  
 » vuole la *burrocratie* parigina! Così le nuove mi-  
 » sure che abborrivano tutti gli uomini da senno ,  
 » tutti i veri sapienti pei quali l' esperienza è una  
 » guida sicura, e la prudenza nel dubbio è un do-  
 » vere, prevarranno con gran gioia del signor Fould  
 » e de' suoi pari e del ministero conservatore che  
 » decide così! Noi non torneremo sulle mostruose  
 » eresie che servono oggi di base al rapporto del  
 » signor Cunin-Gridaine e all'ordinanza che lo se-

» gue. È lungo tempo che l'osservazione e la scien-  
 » za hanno calcolato i giorni più opportuni per l'in-  
 » cubazione, ma che si conculcano per l'ignoranza  
 » de'novatori e per quella ridicola garanzia impos-  
 » sibile a praticarsi per la purificazione delle robe  
 » durante la traversata, e per quei derisorii lazzeretti  
 » del levante che si pretende assomigliarli ai nostri,  
 » finalmente per quell'insieme di errori, di contro-  
 » senso e di menzogne che ci si danno, con un ap-  
 » piombo precisamente parigino, per altrettante ve-  
 » rità passate allo stato di assiomi scientifici. Noi non  
 » ripeteremo ciò che hanno esaurito i deputati di  
 » vari colori, i fogli delle opinioni diverse, nella  
 » stampa il *Stemaphore* e la gazzetta del mezzogiorno:  
 » alla tribuna i signori Berryer e Thiers, che la  
 » medicina coscienziosa sa confessare i suoi dubbi,  
 » non essendo permesso di burlare con un flagello.  
 » Perciocchè il commerciale interesse, così spesso in-  
 » vocato dal ministro segnatario delle ordinanze, sa-  
 » rebbe infine compromesso, sacrificato e rovinato  
 » insieme con tutti gli altri alla prima invasione della  
 » peste.

» La stampa ha fatto il suo dovere: sta ora alla  
 » popolazione di fare il suo. Tocca ad essa di rinno-  
 » vare le sue energiche proteste e di elevare l'ulti-  
 » mo grido di spavento: il qual grido almeno non  
 » morrà senza eco, in presenza delle tribune aperte  
 » ancora alla interpretazione legislativa, dall'alto della  
 » quale appartiene ai nostri deputati di far inten-  
 » dere un'ultima volta la voce della ragione.

» Che se gli spiriti si lasciano scoraggiare dalla  
 » lotta, se accettano allora con stupida rassegnazione



» i venuti flagelli non già da'savi provvedimenti, ma  
 » dalla mano dell'uomo : e noi non perderemo più  
 » lungo tempo la nostra energia a difendere genti  
 » che non sanno difendere se stessi e le loro fami-  
 » glie. Non ci rimarrà quindi che a compiangere un  
 » incivilimento retrogrado verso l'antico fatalismo.»

Chè se un cotanto sinistro non si penserà in Francia di allontanare, io nutro sicura fidanza che nella sapiente Italia non verranno meno quelle sanitarie discipline, per le quali l'incivilita Europa è libera da secoli da quel flagello, cui oggi vuole esporla l'ignoranza straniera. E se sorpresa e rammarico non lievi avevano recato al supremo sanitario magistrato de'pontificii dominii l'ordinanza del 1845 e la circolare ministeriale del passato novembre, assai maggiore fu lo stupore e la tristissima sensazione cagionatigli dalla novella ordinanza. Altrettanto manifestossi negli altri magistrati italiani: talchè Genova, fra'cui dispacci vuolsi riportare quello del prossimo-passato febbraio, in questi dì medesimi (maggio 1847) chiedeva adesione ad un indirizzo da dirigersi a diversi sanitari magistrati, i quali o per forza o per un malinteso interesse avevano assentito alla circolare ministeriale del suddetto mese di novembre. Prontissimamente *et nemine discrepante* aderiva la congregazione speciale sanitaria di Roma in straordinaria ragunanza avanti l'eminentissimo cardinale segretario di stato di lei presidente.

Ecco i dispacci. « Regio magistrato di sanità  
 » num. 9759. Serie 2. Genova 12 febbraio 1847.  
 » Alla suprema congregazione speciale incaricata  
 » della pubblica salute in Roma.



« Questo magistrato di sanità a compimento delle  
 » determinazioni da lui prese il 20 gennaio a ri-  
 » guardo di alcune provenienze dalla Turchia euro-  
 » pea soggette al trattamento di patente netta, state  
 » communicate a cotesta suprema congregazione spe-  
 » ciale con foglio circolare del 24 del detto mese  
 » num. 9700, ha in sua tornata di ier l'altro deter-  
 » minato:

« I. Che le merci suscettive imbarcate nei por-  
 » ti russi dei mari Nero e d' Azoff, in Costantino-  
 » poli, ed in luoghi situati lungo la costa europea  
 » di tutto il canale di Costantinopoli e dei Darda-  
 » nelli, questi compresi, siano sottoposti in lazzaretto  
 » a giorni 12 completi di contumacia, invece di 18,  
 » come fu praticato finora.

« II. Che i navigli procedenti in origine dalla  
 » Turchia e dai porti russi dei mari Nero e d'Azoff,  
 » i quali avessero percorso in altri porti una qua-  
 » rantena di semplice osservazione, senza sciorina-  
 » mento degli effetti di uso dei loro equipaggi e  
 » senza aver eseguita la visita della stiva, giungen-  
 » do in luoghi dipendenti dalla giurisdizione di es-  
 » so magistrato coi carichi levati nelle località suc-  
 » cennate debbano completarvi il trattamento con-  
 » tumaciale vigente presso del medesimo per tali  
 » località, compreso in esso lo sconto del periodo  
 » di sciorinamento dei suddetti effetti, e la visita  
 » della stiva.

« III. Che per l'ammissione a pratica dei ba-  
 » stimenti derivanti dai luoghi, ove non vige che una  
 » quarantena di semplice osservazione per le prove-  
 » nienze dalla Turchia, debba esigersi venga la pa

» tente di sanità, di cui saranno portatori tali navi-  
 » gli, corredata del *visto* del regio console, residente  
 » ne' luoghi d'adove provengono, comprovante il  
 » buono stato in esso della pubblica salute.

» IV. Che debbasi d' accordo con quelle ma-  
 » gistrature sanitarie italiane, le quali ritengono co-  
 » me immature e poco atte a guarentire l'incolumità  
 » pubblica le recenti innovazioni introdotte in Fran-  
 » cia, in Malta e nei porti del litorale Austro-Illi-  
 » rico, per cui non vi si assoggettano i bastimenti  
 » derivanti dalla Turchia che ad una semplice os-  
 » servazione contumaciale senza espurgo e sciorina-  
 » mento di suscettivi, rappresentare ai magistrati sa-  
 » nitari di quelle località la poca fiducia che ispi-  
 » rano cosiffatte innovazioni ad attingere lo scopo del  
 » comune istituto, e conseguentemente la dolorosa  
 » posizione in cui sono le suddette magistrature di  
 » trovarsi costrette con sommo rammarico ad un  
 » sistema di diffidenza, che può condurle da un mo-  
 » mento all' altro a delle misure pregiudicevoli al  
 » reciproco commercio.

« Mentre si pregia lo scrivente magistrato di  
 » portare tutto ciò a cognizione di cotesta suprema  
 » congregazione speciale, e la prega a volerle essere  
 » cortese di accennarle se concorre a fare le rap-  
 » presentanze nel senso sopraindicato ai magistrati  
 » di cui trattasi, crede opportuno di rassegnarle, es-  
 » ser egli rimasto tuttora dubbioso nella discussione  
 » delle misure a prendersi sull'emergente circa l'ado-  
 » zione del certificato consolare progettato con sua  
 » circolare dell'8 dicembre ultimo n. 9586 per le  
 » merci suscettive che fossero importate dai luoghi



» ove s' introdusse il sistema di non far espurgare  
 » quelle che vi provenissero dalla Turchia, compro-  
 » vante tale certificato, che cosiffatte merci non sono  
 » originarie della Turchia, o che, se lo sono, hanno  
 » subito l'opportuno espurgo.

» I motivi della di lui indecisione a questo pro-  
 » posito derivano principalmente dai seguenti riflessi:  
 » 1.<sup>o</sup> Nei tempi attuali, in cui per lo sviluppo gene-  
 » ralmente acquistato dal commercio, le esigenze di  
 » una maggiore libertà in esso sono cotanto sentite  
 » che riuscirebbe l'obbligo di un tale certificato di  
 » grave incaglio alla libertà anzidetta per la difficoltà  
 » soprattutto di poterlo conseguire da regi consoli  
 » residenti in luogo ove si sa che non si assogget-  
 » tano ad espurgo le merci in discorso.

» 2. Che d'altronde essendo impossibile di esi-  
 » gerlo per gli effetti suscettivi che possono impor-  
 » tarsi dalla Turchia nelle valige e bauli dalle per-  
 » sone che ne provengono, e dopo sbarcate queste  
 » in luoghi ove non si fanno espurgare tali effetti,  
 » altrove recansi coi medesimi inespurgate, preci-  
 » puamente per mezzo dei battelli a vapore, risulter-  
 » rebbe illusoria al fine propostosi, oltre di essere  
 » vessatoria al commercio ed alla navigazione, la  
 » esigenza di consimile certificato soltanto per le mer-  
 » ci; comunque però egli sia titubante su ciò sta-  
 » bilire, sentirà volentieri cosa ne pensa cotesta su-  
 » prema congregazione speciale, non che le altre in-  
 » clite magistrature, cui si è rivolto come a cotesta,  
 » per avere sul proposito il pregiato parere, ed an-  
 » dar così d'accordo in questa emergenza.

» Del resto lo scrivente magistrato stima oppor-



» tuno di accennare a cotesta suprema congregazione  
 » speciale che ha disposto, perchè i regi consoli re-  
 » sidenti all'estero tengansi oculati e pronti a ren-  
 » derlo istrutto di qualsiasi circostanza che possa in-  
 » teressare il di lui istituto, onde tuttavolta potes-  
 » sero insorgere dei dubbi per l'evenienza di emer-  
 » genze capaci di generare alcun sospetto sulla va-  
 » lidità della patente netta , che si rilasciasse spe-  
 » cialmente là dove sonosi adottate le innovazioni di  
 » cui si è finora parlato, possa sotto l'impero delle  
 » circostanze contingibili attivare senza esitazione del-  
 » le altre misure bastevolmente efficaci per garan-  
 » tire la conservazione della pubblica salute.

» Profitta poi della congiuntura per proferirle i  
 » sensi della sua predistinta stima e pari conside-  
 » razione. — Il presidente del magistrato di sanità,  
 » marchese Giustiniani. »

*Copia della rappresentanza da farsi alle magistrature  
 sanitarie di Marsiglia, Venezia, Trieste, Malta  
 e Corfù (Genova, maggio 1847).*

» Da lunga pezza questo magistrato di sanità ri-  
 » volge la sua attenzione a una savia riforma delle  
 » quarantene , quale i nuovi studi su questo im-  
 » portante argomento, la necessità dei tempi e gl'in-  
 » teressi henintesi del commercio e della navigazione  
 » imperiosamente richiedevano. Non si mostrò restio  
 » a prudenti innovazioni , nè a quelle riforme che  
 » per propria convinzione ha creduto senza verun  
 » danno della pubblica incolumità potessero adottar-  
 » si , come ne fanno fede i recenti mutamenti da

» esso fatti nei quadri contumaciali per le prove-  
 » nienze del levante. Senonchè questo magistrato, a  
 » cui incombe il grave peso di premunire le popo-  
 » lazioni soggette alla sua giurisdizione dall' inva-  
 » sione de' morbi contagiosi, esotici e pestilenziali,  
 » avvisava che vi sono certi limiti, i quali non pos-  
 » sono, senza compromettere gravemente la propria  
 » responsabilità, essere oltrepassati, e con suo grave  
 » rammarico non poteva associarsi ai nuovi ordina-  
 » menti adottati da prima in Francia e seguitati co-  
 » stì, per i quali a soli tre o cinque giorni di qua-  
 » rantena sono assoggettate le provenienze del le-  
 » vante con patente netta, e sono anche le merci ed  
 » altri oggetti capaci di conservare e trasmettere i  
 » germi contagiosi liberati dall'obbligo dello sciorino  
 » e della disinfezione ne' lazzeretti.

» Non isfuggiranno alla penetrazione di cotesta  
 » amministrazione sanitaria i motivi, pei quali que-  
 » sto regio magistrato si trova suo malgrado nella  
 » necessità di dichiararsi contro siffatte straordinarie  
 » innovazioni. Troppi sono e troppo accertati i fatti  
 » pei quali è dimostrato, come la patente netta del  
 » levante abbia in molti casi accompagnato equi-  
 » paggi, nei quali poscia si è sviluppata la peste dopo  
 » un numero di giorni maggiore di dodici. » (Si ri-  
 » portano qui i due casi riferiti in fine dell'esame della  
 » quinta conclusione. Indi prosegue.) « Chi dubiterà  
 » finalmente di altri non pochi fatti simili accaduti  
 » nel lazzeretto del Varignano sotto gli occhi per  
 » così dire di questo stesso magistrato, ed altrove,  
 » che per amore di brevità si tralasciano di qui ri-  
 » ferire ?



» Per questi fatti, sulla di cui autenticità non lice  
 » muovere alcun dubbio, questo magistrato fu in-  
 » dotto a stabilire che quei navigli derivanti dalla  
 » Turchia, i quali dopo essere stati sottoposti costì,  
 » od altrove, ad una semplice osservazione senza ven-  
 » tilazione degli effetti dell' equipaggio ed espurgo  
 » delle merci, e senza la visita della stiva, giunges-  
 » sero nei porti soggetti alla sua giurisdizione, deb-  
 » bano completare la intera contumacia qui stabi-  
 » lita ed assoggettarsi alle menzionate discipline di  
 » espurgo e sciorino; e siccome le innovazioni costì  
 » adottate non lo lasciava senza gravi apprensioni  
 » circa lo stato di salute pubblica di cotesti scali, si  
 » trovò suo malgrado anche costretto a stabilire la  
 » necessità per coteste procedenze, perchè siano am-  
 » messe a libera pratica, del *visto* sulla patente dei  
 » regi consoli sardi residenti negli scali suindicati  
 » comprovante il buono stato nei medesimi della pub-  
 » blica salute Nè vuole omettersi come questo ma-  
 » gistrato, nello stato di diffidenza in cui lo han po-  
 » sto siffatte mutazioni nel regime sanitario della  
 » Francia e di altri porti, si può trovare nella dolo-  
 » rosa circostanza di adottare altre misure contuma-  
 » ciali più rigorose e maggiormente pregiudizievoli  
 » al reciproco commercio.

» Giova sperare che le leali rimostranze e le ri-  
 » serve di cotesto magistrato, che sono conformi alle  
 » manifestazioni in proposito fatte da altre magi-  
 » strature sanitarie italiane, saranno accolte favore-  
 » volmente costì. In tal modo avvisando di comune  
 » accordo a quei mezzi, che compatibilmente coi bi-  
 » sogni del commercio e della navigazione possono



» ancora riuscire atti a tutelare la salute pubblica,  
 » si arriverà finalmente a stabilire un regolamento  
 » quarantenario uniforme in tutte le nazioni civiliz-  
 » zate europee. »

*Dispaccio di Napoli.*

« Regno delle Due Sicilie n. 514. - Napoli 19 maggio  
 1847.

» Il presidente del supremo magistrato di salute  
 » soprintendente generale.

» A sua eminenza reverendissima il signor car-  
 » dinal Gizzi segretario di stato e presidente della  
 » congregazione speciale di sanità di Roma.

« Eminenza reverendissima.

» Avuta voce della reale ordinanza in Francia,  
 » dopo il rapporto del ministro del commercio del  
 » dì 18 di aprile ultimo, per comunicazione rice-  
 » vuta da questo regio ministro agli affari esteri,  
 » questo magistrato supremo dopo varie considera-  
 » zioni d'essersi cioè a sufficienza dimostrato in tanto  
 » rincontro la erroneità di principii eversivi delle leggi  
 » sanitarie, e dei quali invano se n'è reclamato an-  
 » che per via diplomatica la revoca: chè anzi con  
 » questi si progredisce mai sempre in novità, che  
 » certo mettono in pericolo la pubblica incolumità:  
 » per la qual cosa è ora mestieri, onde tutelare que-  
 » sta, di occuparsi a fare ricorso a quei mezzi di  
 » precauzione, che se non rimuovono i pericoli tutti,  
 » almeno per quanto è possibile li scemino. In ese-  
 » cuzione delle succennate disposte misure in Fran-

» cia già la sanità di Marsiglia ha depennato dalle  
 » sue patenti la parte che riguardava l'espurgo in  
 » lazzaretto de' generi derivanti da località sospette.  
 » perlocchè da ora in poi potrebbero riceversi mer-  
 » canzie originarie di siti sospetti non solo, ma an-  
 » che dagli infetti, senza che avessero alcuna puri-  
 » ficazione. Che l'articolo 57 del regolamento sani-  
 » tario vigente prescrive ciò che segue ». (Qui si ri-  
 porta quanto concerne lo spurgo delle merci, che  
 presso a poco è lo stesso contemplato negli altri co-  
 dici sanitari.)

» *Laonde cotesta* disposizione obbliga a sottoporre  
 » a delle misure le procedenze dai luoghi ove le  
 » menzionate novità sono invalse, come sono la Fran-  
 » cia e le sue possessioni in Affrica, Venezia, Trie-  
 » ste e tutti gli altri porti austriaci, Malta, le isole  
 » Ionie (1). Che nell'attuale posizione di cose (in cui  
 » è necessario contentarsi di quel tanto che possi-  
 » bilmente può eseguirsi) possono ritenersi come  
 » espurgate al di fuori le balle, delle quali è parola,  
 » che escono in pratica dai magazzini delle men-  
 » zionate località, ma che non potranno mai però  
 » aversi come purificate al di dentro.

» Ha deciso come qui appresso.

» 1. Che provvisoriamente, e salvo le definitive  
 » risoluzioni, tutte le imbarcazioni procedenti dalla  
 » Francia e sue dipendenze in Affrica, da Venezia,  
 » da Trieste e da altri porti austriaci, da Malta e  
 » dalle isole Ionie, ove abbiano a bordo mercanzie

(1) Qui mira alla circolare ministeriale del novembre: imperocchè, come si dirà in appresso, anche i governi austriaco ed inglese dovranno opporsi all'ordinanza riportata del dì 18 di aprile.

» del levante chiuse in balle, non saranno ammesse  
 » in altro porto se non se solo in quelli di depu-  
 » tazioni di prima classe: ed ivi ne' rispettivi lazza-  
 » retti, nell'atto che non si arresterà la pratica agli  
 » uomini, le enunciate balle saranno aperte, ed espur-  
 » gati i generi che contengono per lo periodo di  
 » giorni ventuno.

» Ove poi le imbarcazioni provenienti dalle citate  
 » località fossero munite di certificato di espurgo, cui  
 » furono assoggettate le balle originarie del levante,  
 » le imbarcazioni medesime saranno trattate come fino  
 » al momento sono state.

» 2. Fassi conoscere tale disposizione agl'incliti  
 » consessi sanitari di Roma, Livorno e Genova, che  
 » dividono con questo collegio i sentimenti di ri-  
 » provazione per le attuali rilassatezze sanitarie, fa-  
 » cendosi ai medesimi rilevare che questo magistrato  
 » ha provvisoriamente fatto ricorso a tale espediente,  
 » che è nei sensi delle sue speciali leggi, salvo a mo-  
 » dificare od aggiungere nuove misure in vista de-  
 » gli ulteriori fatti che andranno a svilupparsi e di  
 » quello che verrà sull' assunto in seguito disposto  
 » dai locali incliti consessi, dei divisamenti de' quali  
 » farà tesoro e non mancherà di concorrere da sua  
 » parte a tutto quello che possa far argine alle smo-  
 » date idee di favore al commercio in danno della  
 » salute delle popolazioni: ripetendo anche questa  
 » volta, esservi luogo a nutrire tale speranza, ove i  
 » magistrati italiani siano d'accordo tra loro a tener  
 » fermo a delle misure di precauzione verso gli ar-  
 » rivi da quella località, in cui il regime sanitario  
 » non sia più quello generalmente riconosciuto.



» Mi onoro di partecipare tutto ciò all'eminenza  
» vostra in conferma di leale corrispondenza.

» Vostra eminenza reverendissima non ignorerà  
» la nota redatta dal magistrato di Genova da avan-  
» zarsi alle magistrature proselite delle novazioni sa-  
» nitarie. Detta nota letta da questo magistrato su-  
» premo, non potè il medesimo non darvi la pro-  
» pria adesione: ed è in aspettativa di conoscere da  
» Genova stessa la data della spedizione di tal nota,  
» e la indicazione di ciascuna delle magistrature cui  
» la dirigerà, onde questo collegio possa eseguire  
» altrettanto da sua parte e contemporaneamente.

» Sento pertanto il dovere di rinnovare ec. ec. (1).

» Marchese Garofolo. »

Se i magistrati italiani e gli altri eziandio studieranno di proposito quanto si professa nella capitale della Francia intorno ai contagi, specialmente intorno alla bubonica peste, come si rileva dagli ufficiali francesi documenti riportati in queste considerazioni, io tengo fermo che o dovranno tutti formalmente dimettersi, come praticò l'intendenza sanitaria di Marsiglia, o si opporranno virilmente alle funeste novità racchiuse nell'ordinanza reale di aprile. Perlochè sono un nulla le maggiori facilitazioni non ha guari accordate dai magistrati di Trieste, Malta ec. Laonde mentiva solennemente la medica commissione parigina, soprattutto il ministro del commercio di Francia, quando nel passato giugno (1846) annunziava alla camera de'deputati, che le francesi sanita-

(1) Presso a poco unisono è stato il dispaccio del supremo magistrato di Palermo: e con saggio ragionamento si è mostrato contro le novità in discorso il sanitario magistrato di Livorno.

rie disposizioni non si allontanerebbero da quelle prese da altre incivilite nazioni (1).

Come poteva ciò il signor ministro asserire, dopo aver ricordato alla camera di essersi rivolto all'accademia reale di medicina, che gli avea già comunicate le 30 famose proposizioni del marzo 1846? Le modificazioni poscia fatte nelle recenti conclusioni sono insignificanti: onde a ragione il signor Prus nella seconda sessione di settembre (1846) pronunziò, che le medesime racchiudevano la sostanza di quelle proposizioni. Sopra le quali è positivamente basata la funesta ordinanza di aprile.

Si confrontino di grazia le contumaciali tabelle per la bubonica peste, non già di Toscana, di Genova, di Sardegna, di Roma, e molto meno quelle delle Sicilie, ma sibbene le inglesi e le austriache, colle novelle disposizioni di Francia; e si vedrà a chiare note il menzognero asserto di quel ministro.

Ne conseguirà chiaramente, che in Francia si sarebbe forse stati più coerenti nel distruggere del tutto il quarantenario sistema, piuttosto che ordinare erronei e funesti regolamenti sanitari. In questi si confessa il contagio bubonico, la sua importazione, la necessità de' lazzeretti, una certa quarantena anche per le merci; e poi siffatte verità svaniscono in faccia agli ordinamenti suddetti. Difatti se non puossi convenire del tutto nelle disposizioni prese non ha guari dai governi inglese ed austriaco, chiamate con ragione proselite nel riferito dispaccio di Napoli, tut-

(1) Considerazioni cit., art. 2 pag. 15, e Giorn. arc. tom. CIX pag. 181.

tavia sono elleno di gran lunga distanti dalle sovversive disposizioni di Francia, come si rileva dalle seguenti tabelle.

» *Malta 7 decembre 1846. Tavola per le pro-*  
» *venienze dal levante e dai diversi porti della bar-*  
» *beria.*

» *Patente brutta*, se la provenienza del luogo  
» è infetto di peste.

» *Patente sospetta*, dopo 41 giorni dall' ultimo  
» caso di peste.

» *Patente netta*, dopo un anno e un giorno dal-  
» l'ultimo caso. *Senonchè le provenienze dell' Egitto*  
» *e Soría non saranno mai considerate nette.*

» *Patente brutta*, pei legni mercantili e mercan-  
» zie subiranno 21 giorni di contumacia in lazza-  
» retto dopo lo scarico de'suscettibili. Pei battelli a  
» vapore, 19 giorni dopo lo sbarco dei passeggeri  
» e dei loro effetti nel lazzeretto. Pei legni da guerra,  
» 17 giorni dopo lo sbarco come sopra. Pei basti-  
» menti che trasportano pellegrini, 25 giorni. Pei pel-  
» legrini del pari 25 giorni, dopo lo sbarco nel laz-  
» zaretto e dopo aver dato principio alla depura-  
» zione de'loro effetti.

» *Patente sospetta*, 15 giorni di contumacia do-  
» po lo scarico de'suscettibili. Pei battelli a vapore  
» o legni da guerra, 12 giorni dopo lo sbarco de'  
» passeggeri e de'loro effetti nel lazzeretto. Pei pas-  
» seggeri sbarcati in lazzeretto dai suddetti legni,  
» 12 giorni dopo esposti i loro effetti alla ventila-  
» zione.

» Pei bastimenti con pellegrini, 20 giorni: e 20  
» giorni pei pellegrini dopo lo sbarco in lazzeretto



» e dopo aver dato principio alla depurazione de'  
 » loro effetti.

» *Patente netta.* Pei legni mercantili e mercan-  
 » zie, 12 giorni dopo lo scarico de' suscettibili. Pei  
 » battelli a vapore e legni da guerra e pei passeg-  
 » gieri che si sbarcano al lazzeretto, 9 giorni, dopo  
 » esposti gli effetti alla ventilazione.

» La patente dell' Egitto e della Sorìa, sempre  
 » sospetta, porta la contumacia dei suddetti 15 giorni  
 » pei passeggeri e pei suscettibili.

» *Patente netta della reggenza di Tripoli*, 12  
 » giorni pei bastimenti mercantili; pei navigli a va-  
 » pore e da guerra, 9 giorni; e 9 giorni pei passeg-  
 » gieri nel lazzeretto. Dalla reggenza di Tunisi, 5  
 » giorni pei bastimenti di ogni sorta; 5 pei passeg-  
 » gieri e la depurazione degli effetti.

» *Patente netta dal mar Nero, da Costantinopoli,*  
 » dai Dardanelli, da Scala nova, da Salonicchio, da  
 » Smirne, da Cipro, da Rodi, da Candia e da tutte  
 » le altre isole e porti ottomani, tre giorni interi di  
 » osservazione, quante volte il viaggio non fosse  
 » di minore durata di 12 giorni. In caso d' arrivo  
 » meno dei giorni 12, la quarantena sarà compita  
 » per la mancanza d'arrivo ai 12, ma non mai me-  
 » no dei tre giorni !

*Trieste 11 gennaro 1847.*

» *A. Patente brutta di qualunque provenienza,*  
 » 24 giorni pei bastimenti, 30 giorni per le merci  
 » in lazzeretto, 20 giorni di contumacia pe' passeg-  
 » gieri e scrivani sbarcati subito in lazzeretto : 48

» giorni se si sottomettono allo spoglio : collo spoglio in fine della contumacia, 19 giorni. Legni da guerra dopo lo sbarco de'suscettibili, 20 giorni.

» *B. Patente tocca (sospetta) di qualsiasi provenienza. Navigli e persone, 15 giorni di contumacia: merci come sopra, 22 giorni: passeggeri come sopra, 14 giorni. Collo spoglio subito, 13 giorni. Legni da guerra come sopra, 12.*

» *C. Patente netta , 1. dalla Turchia prima regione : tutte le province non accennate nel numero 2 e 3. Naviglio, persone e carico soggette a 5 giorni d'osservazione. Se fra le merci vi siano stracci, effetti, vestiari smessi e lana sudicia , allora in lazzeretto saranno espurgati per 7 giorni.*

» *Seconda regione. Dalla Sorìa , Tarso , Adone e Cipro. Naviglio e persone come sopra, contumacia di 8 giorni in lazzeretto: le merci nel medesimo 13 giorni, e 7 giorni per le persone che entrano tosto nel lazzeretto, e 6 giorni collo spoglio immediato. Legni da guerra senza carico suscettibile, giorni 6.*

» *Terza regione. Egitto. Navigli e persone a bordo, 10 giorni, merci in lazzeretto, 15 giorni: persone entrate tosto in lazzeretto, 9 giorni: collo spoglio subito, 7 giorni, in fine 8 giorni. Legni da guerra senza carico suscettibile, 8 giorni.*

» *Quando i bastimenti non siano muniti dei certificati consolari aumentano i periodi di contumacia e di osservazione 1 giorno.*

» *Provenienze dai porti cristiani del mar Nero e di Azoff, come pure dalle bocche del Danubio: se i navigli e le persone provengono da porti cri-*



» stiani , senza aver comunicato dopo la partenza ,  
 » dovranno fare due giorni d'osservazione. I colli  
 » coperti d' involucri non suscettibili saranno messi  
 » in libera pratica. Qualora il naviglio fosse partito  
 » di sospesa pratica da porti cristiani senza comu-  
 » nicare dopo la partenza, sarà soggetto nell'arrivo  
 » nel caso di aver riparato nel suo primo passaggio  
 » a Costantinopoli : *a* patente brutta, 18 giorni di  
 » contumacia dopo lo sbarco de' suscettibili, per lo  
 » spurgo 25 giorni : *b* patente tocca, 14 giorni di  
 » contumacia e 20 giorni per lo spurgo delle merci:  
 » *c* patente netta, giorni 4 d'osservazione, e 6 per le  
 » merci.

» Dalle coste orientali ed occidentali dell'Africa,  
 » dalle coste dell' Asia meridionale ed orientale e  
 » dall'Oceanica. Le provenienze di questi luoghi sa-  
 » ranno messe a libera pratica , quando favorevole  
 » documento sia rilasciato da un' autorità apparte-  
 » nente ad un governo europeo od a questo sog-  
 » getta ! Se la patente non sarà di un governo eu-  
 » ropeo, subiranno una osservazione di 5 giorni collo  
 » sciorino delle merci. »

Torni il lettore con mente serena ad esamina-  
 re l'ordinanza francese di aprile , e subito vede nel  
 1. articolo il dileguo della patente sospetta, che non  
 solo la ravvisa nei recenti contumaciali prospetti di  
 Malta e di Trieste, ma in essa la scorge ancora più  
 rigorosa della patente sporca francese.

Si ponderino l'articolo 2 e 3 di quella ordina-  
 za, e tosto per la netta patente si osservano bastevoli  
 per la libera pratica 10 giorni, contando dal dì di  
 partenza, quando vi sia medico sanitario a bordo, e



quando nò , si stabiliscono 3 giorni di osservazione pei posti del Mediterraneo, ed ore 24 per quelli dell'Oceano e della Manica. Si confronti essa colla patente netta, in ispecie di Malta, e si vedrà incominciare dal dì dell'arrivo in lazzeretto , ove debbono purificarsi ancora gli effetti de'passeggieri: il che non succede nella patente netta di Francia. Il lettore avrà inoltre osservato, che le provenienze di Egitto e di Siria non sono mai sotto il regime di patente netta, ma bensì sospetta che si è veduto abolita in tutto e per tutto nell'ordinanza suddetta. Ma ciò non basta: la patente netta francese non solo può corrispondere alla patente sospetta di Trieste e di Malta, ma alla sporca eziandio. Imperocchè per questi luoghi si richiede nella netta patente un anno ed un giorno dal nessun caso di peste, e di 41 giorni per la sospetta. La dottrina francese non per un caso , ma per più casi di peste, non esclude la netta patente, come chiaramente si rileva nella terza conchiusione , e nella lettera *d* settima conchiusione. Senonchè nell'articolo 4 dell'ordinanza, i bastimenti in patente netta provenienti dalla Siria e dall'Egitto, non avendo medico sanitario a bordo, sono sottoposti ad una quarantena di 5 giorni pieni; mentre per Malta e Trieste, essendo sempre coteste provenienze di patente sospetta, debbono scontare 15 giorni di contumacia nella prima, e 10 nella seconda, oltre lo sbarco degli effetti in lazzeretto per essere purificati.

*Dieci* sono i giorni di contumacia contemplati nella patente sporca di Francia; che vien dichiarata tale , non già se siano casi di peste nei luoghi di provenienza, bensì quando questa malattia ha preso il

genio epidemico, od è imminente a prenderlo (Conchiusione III e VII). D'altronde un solo caso di peste basta con ragione per Malta e Trieste ond'esser considerata sporca la patente : nè 10 sono i prescritti giorni di severa contumacia in lazzeretto , ma 17 , 19, 20 e 25, come può rilevarsi dalle riportate tabelle, oltre lo sciorino e la purificazione delle robe e delle merci.

L'articolo 6 dell'ordinanza francese per la reggenza di Tunisi colla patente netta neppure ammette i 10 giorni dal dì di partenza, come per gli altri scali contemplati nel II articolo, ma dà subito libera pratica alle provenienze. Il che non si scorge pei governi delle ottomane reggenze, e per la Barberia per la netta patente nelle altre tabelle. Sembra inoltre esser in Francia considerati medesimamente l'impero di Marrocco, la reggenza di Tripoli, e molto più l'Algeria, essendo tutto in armonia colla 1 accademica conchiusione.

È curioso l'articolo VII sulle mercanzie con patente netta, perchè saranno liberamente sbarcate ed immediatamente al loro arrivo, se saranno passati 10 giorni pieni dal dì di partenza. Cosa significano costesti giorni? nulla affatto; imperocchè se racchiudessero alcun germe di peste, non mai più potrebbe distruggersi senza essere aperte ed esposte alla purificazione, od almeno alla ventilazione. D'altronde la richiesta di 10 giorni suppone che possa realmente annidarsi il contagio, il quale, contro il parere della medica parigina commissione, vien chiaramente nelle mercanzie riconosciuto dalla patente sporca, stabilendosi tre giorni pieni di quarantena nel lazzeretto. Consulti il lettore le altre tabelle, e subito si avvedrà



quanta maggiore sia la sanitaria diligenza in esse inculcata per purificare le merci ec.

VIII. Savia sarebbe la disposizione di quest' articolo nello sviluppo di peste a bordo: ma l'amministrazione sanitaria, e molto più il sig. ministro del commercio, cadranno sempre negli errori stabiliti.

IX. Potrebbe essere di qualche importanza la presenza di *coscienziosi* ed *avveduti* medici francesi nei porti del levante. Ma fa duopo ripetere, che questi valuteranno, e sapranno la malattia, quando è comunemente nota. Pare quindi inutile, anzi nociva cotesta presenza, in vista precipuamente delle false teorie che ad essi insegnate, ed anche prescritte. Pe' medesimi divisamenti diviene di poco momento quella de' medici sanitari a bordo; ai quali *un quid minimum*, che loro sfuggisse colla massima probabilità, sarebbe pericolosissimo! Laonde pel retto sanitario andamento debbon preferirsi le discipline all'arrivo de' bastimenti nei porti, e dentro i lazzeretti; e non mai affidarsi alle impiobature, ventilazioni nel tragitto ec.; le quali cautele, ancorchè lodevoli, non ispireranno mai sicura fiducia per la incolumità pubblica.

X. L'ultimo articolo dell'ordinanza racchiuderebbe provvidissima cautela nel noverare le provenienze di qualunque luogo appestato sotto la stessa categoria. Ma per le precedenti disposizioni fu dimostrato, che per lo scorcio quarantenario nell'una o nell'altra volta è indubbiamente in sommo pericolo la salute pubblica.

Dal complesso delle narrate cose chiaramente risulta, che se in Parigi per ignoranza, per inesperienza, e per interesse sinistramente calcolato, vogliansi cal-



pestare le inconcusse sanitarie leggi, si ha la più fondata credenza che esse rimarranno salde negli altri inciviliti paesi di Europa. Imperocchè l'esperienza di secoli, luminosamente rischiarata dagli esposti fatti e da altri moltissimi registrati nei lazzeretti e nelle opere di medici, e di storici di onorata fama e di profondo sapere, prevarrà certamente sopra le incaute ed erronee dottrine parigine. Vuolsi anzi con ogni fondamento sperare che quei magistrati, che in qualche modo si mostrarono ligi al ministeriale dispaccio del decorso novembre, si ritrarranno dal deviato sentiero per ritornare sulla buona strada. E se gli scientifici congressi in ispecie in Italia, virilmente si opposero alle straniere novità dannevolissime all'incolumità pubblica, debbe assai contarsi sul prossimo congresso di Venezia, di quella Venezia che flagellata non poche volte da esotici pestilenziali contagi, fu la prima a fissare discipline tali, per le quali si bandì il fatal morbo della peste dal mondo incivilito, a cui oggi dissennate menti straniere vorrebbero ricondurlo. Nè punto io dubito che valentuomini, più del debole mio dire, faranno altamente risonare la loro voce per raggiugnere l'importantissimo obbietto.

Nel dar fine a questo lavoro mi corre debito di rendere grazie distinte a que'dotti che accordarono pieno favore alle precedenti mie considerazioni, soprammodo al filantropo e valente Giuseppe Ferrario, che per intero le riprodusse nel diario dell'accademia fisio-medico-statistica di Milano (1). Nè minor

(1) N. 14, 15 e 16, 1846.

obbligo debbo io professare a vari illustri medici francesi che si mostraron meco dolentissimi dell'aberramento de'loro connazionali. Eglino peraltro si lusingano che avanti le camere della loro nazione gli accorti ed illuminati suoi rappresentanti vi apporranno siffattamente riparo, che nel richiamare in vigore le infrante leggi sanitarie, si terrà sempre e con sicurezza lontano il pestilenzial morbo bubonico, con lode per essi non mai peritura delle presenti e delle future generazioni.

Erano quasi per intero stampate queste considerazioni, quando il supremo sanitario magistrato dei pontificii dominii, inerentemente ai suoi precedenti divisamenti, sanzionò nella sua ragunanza del dì 23 di giugno il seguente dispaccio da inviarsi nel dì seguente alla sanitaria intendenza di Marsiglia. Pochi dì appresso di colà si riceveva una circolare relativa all'ordinanza reale del dì 18 di aprile diretta alle sanitarie amministrazioni della Francia, che estimo riportare appresso all'accennato dispaccio :

*« Signori intendenti della pubblica salute.*

Marsiglia

Roma 23 giugno 1847.

Era già stata ben dolorosa per le magistrature italiane l'impressione, che le modificazioni da codesto egregio consesso comunicate colla nota del 19 dicembre 1846 verso le provenienze dalla Turchia con patente netta, quelle dell'Egitto e della Siria escluse, avevano destato nel convincimento universale che



per esse venisse troppo apertamente compromessa la pubblica salute delle belle regioni di Europa. Imperocchè a testimonianza dello stesso consiglio di sanità di Costantinopoli, il nascente regime di sanità nei dominii ottomani non riprometteva punto quel pieno risultato, che potesse giustificare il quasi totale abbandono degli antichi principii applicati alle procedure medesime, ed in oggi ancor qui modificati in quella giusta proporzione che potesse conciliarsi col nascente progresso nell'articolo in discorso. Quelle modificazioni di puro azzardo dovevano principalmente, perchè si veniva inoltre rinunciando al principio da vari secoli religiosamente mantenuto, coll'appoggio di tanti fatti contestati nei vari lazzeretti, e pur troppo ancora in tante località che ne provarono le fatali conseguenze, sulla proprietà attribuita alle merci, conosciute sotto la denominazione di suscettibili, di ritenere e trasmettere il contagio pestilenziale agli uomini, e tutte d'accordo le magistrature stesse si occupavano della loro non troppo felice situazione alimentata dal già espresso doloroso convincimento, quando l'ordinanza del 18 aprile sopraggiungeva a coartare le magistrature medesime ad un temperamento che, per quanto potesse da esse dipendere, le ponessero almeno in salvo dalla grave responsabilità, che le stringe in faccia alla società ed ai rispettivi loro sovrani. La conseguenza precipua di quell'ordinanza della possibilità la più ovvia di ricevere procedure attaccate dalla peste in codesto porto, e quindi di trasmettere il contagio in queste contrade, è il gravissimo riflesso che ha scosso le magistrature sullodate a manifestare con lealtà,

pari a quella fermezza che si addice ai depositari della preziosa umana salute, i sensi della comune disapprovazione, non che il proposito di volersi premunire, co' mezzi di che ciascuno potrà disporre, contro il sovrastante generale pericolo.

Non estranea pertanto questa speciale congregazione di sanità ai prefati generali divisamenti, ed anzi dividendoli esattamente colle altre magistrature, non indugia sull'esempio altrui di dichiarare, che le innovazioni costà introdotte nel regime di sanità, e tendenti alla distruzione dei principii i più fondamentali della gelosa istituzione, sono intieramente azzardate, e compromettono troppo evidentemente la salute pubblica. Perciò facendo per ora luogo a tale franca manifestazione, che induce di necessità una piena diffidenza nel regime sanitario di costà, si riserva la congregazione scrivente di prendere, in tutti i momenti che sarà per giudicare opportuni, quelle deliberazioni, che valgano a coprire la propria responsabilità: le quali pur troppo antivede inceppanti le mutue relazioni commerciali, che in quanto a se ha mai sempre procurato di conciliare coi propri precipui doveri.

Coglie poi la congregazione un tale incontro per protestarsi cogli usati sensi di perfetta stima e considerazione.

Il presidente  
della congregazione speciale  
di sanità

CARDINAL GIZZI. »



« *Parigi. — Ufficio sanitario. — Istruzione relativa all'ordinanza reale del dì 18 di aprile 1847.*

*Circolare n. 8.*

« Signori membri dell' amministrazione sanitaria  
 » di . . . . . voi troverete acclusa una copia dell'or-  
 » dinanza reale del dì 18 del prossimo-passato apri-  
 » le relativa alle modificazioni del regime quaran-  
 » tario , al quale sono sottomesse nei porti della  
 » Francia le provenienze de'paesi sospetti di peste.

« Voi già conoscete le disposizioni di quest'  
 » ordinanza: ma restano a determinare le modifica-  
 » zioni relative alle regole che sono state preceden-  
 » temente stabilite per l'ammissione delle provenien-  
 » ze, di cui si tratta nei differenti porti del regno.  
 » Ecco le distinzioni che mi pare convènevole di  
 » aversi in vista.

» Le navi provenienti con patente netta dai porti  
 » della Turchia di Europa e della Turchia d'Asia ,  
 » la Siria eccettuata, saranno ricevuti in tutti i porti  
 » del regno , ove potranno essere sufficientemente  
 » isolati durante l'osservazione di tre giorni effettivi,  
 » o di 24 ore: vale a dire i tre giorni s'intendono  
 » pei porti del Mediterraneo, ed un giorno per quelli  
 » dell'Oceano e della Manica. Le provenienze dell'  
 » Egitto o della Siria con patente netta non potranno  
 » essere ammesse fino a nuovo ordine nei porti del  
 » Mediterraneo, eccetto in quelli che hanno un laz-  
 » zaretto. Per le coste dell'Oceano e della Manica co-  
 » teste provenienze potranno esser non solo ricevute  
 » nei porti muniti di lazaretto, ma eziandio in quelli

» che sono stati autorizzati per certe provenienze  
 » dal levante : questi porti sono san *Nazario*, *Cher-*  
 » *burgo*, *Havre* e *Dunquerque*. Le provenienze di Tu-  
 » nisi con patente netta saranno ricevute senza qua-  
 » rantena in tutti i porti del regno. Le provenienze  
 » di Tripoli, di Barberia, di cui l'ordinanza del dì  
 » 18 di aprile non fa menzione, saranno provvisoria-  
 » mente eguagliate a quelle dell'Egitto, e non sa-  
 » ranno ricevute che pei porti dove queste ponno  
 » essere ammesse colle medesime condizioni. Nell'at-  
 » tendere le modificazioni che saranno fatte alla for-  
 » ma ed al modo di rilasciare le patenti di sanità,  
 » io raccomando alle amministrazioni sanitarie dei  
 » porti, che sono nel caso di ricevere le provenienze  
 » del levante, di non ammetterle in libera pratica, se  
 » non dopo l'esame il più scrupoloso delle carte a  
 » bordo, e dopo aver fatto subire ai capitani gl'in-  
 » terrogatori prescritti dai regolamenti. Voi non per-  
 » derete punto di vista, che in caso di malattia o di  
 » sospette comunicazioni durante il tragitto, il ba-  
 » stimento dovrebbe essere inviato nei porti con laz-  
 » zaretto, ove starebbe ad una quarantena eccezio-  
 » nale, della quale l'amministrazione sanitaria fisse-  
 » rebbe provvisoriamente la durata, finchè ella ne  
 » abbia potuto dare relazione al nostro dipartimento.

» Ricevete, o signori ec.

» Il ministro segretario di stato del commercio,  
 » segnato

« L. CUNIN-GRIDAIN. »



Quantunque in questa circolare sia qualche utile modificazione tuttavia pe' fatti superiormente chiariti è sempre in evidente pericolo la pubblica incolumità.

A. CAPPELLO

*Consigliere della congregazione  
speciale di sanità.*



*ESTRATTO*  
*DAL GIORNALE ARCADICO*  
*Tom. CXII*













